

Piano Sociale di Comunità
2025 - 2030

*“I servizi non possono fronteggiare da soli il disagio,
è la sua complessità che oggi chiede
che ci si metta tra più attori a sostenere il carico”*

Olivetti Manoukian F.



A cura del Servizio socio-assistenziale
della Comunità della Val di Fiemme

In collaborazione con Sinodè srl

SOMMARIO

Introduzione.....	6
1. La pianificazione sociale di comunità	7
1.1 Il quadro normativo.....	7
1.2 Il percorso di pianificazione sociale	8
1.2.1 La governance del Piano Sociale di Comunità.....	9
1.2.2 La partecipazione.....	11
2. Il percorso partecipato.....	12
2.1.1 Open day	12
2.1.2 La progettazione condivisa	12
3. Il profilo di comunità	14
3.1 Il territorio e la popolazione	14
4. Gli ambiti della nuova programmazione	19
4.1 Abitare	22
4.1.1 Una fotografia del territorio	22
4.1.2 I bisogni e i rischi del territorio.....	24
4.1.3 Obiettivi e priorità	25
4.1.4 Strategie d'azione	25
4.2 Lavorare	28
4.2.1 Una fotografia del territorio.....	28
4.2.2 I bisogni e i rischi del territorio.....	30
4.2.3 Obiettivi e priorità	31
4.2.4 Strategie d'azione	31
4.3 Educare	33
4.3.1 Una fotografia del territorio.....	33
4.3.2 I bisogni e i rischi del territorio.....	36
4.2.3 Obiettivi e priorità	37
4.3.4 Strategie d'azione	37

4.4 Prendersi cura	40
4.4.1 Una fotografia del territorio	40
4.4.3 Obiettivi e priorità	48
4.4.4 Strategie d'azione	49
4.5 Fare comunità	51
4.5.1 Una fotografia del territorio.....	51
4.5.2 I bisogni e i rischi del territorio.....	53
4.5.3 Obiettivi e priorità	53
4.5.4 Strategie d'azione	53
5. Aree di intervento trasversali.....	55
5.1 Le aree trasversali	55
5.1.1 Strategie d'azione	55
6. Attuazione, monitoraggio	57
7. ALLEGATO 1	58

“La pianificazione sociale territoriale rappresenta un’importante opportunità di ascolto, confronto e collaborazione per l’intera comunità. In questo contesto, le voci delle istituzioni, dei cittadini, delle associazioni, delle imprese e di altri attori sociali si uniscono per condividere esperienze, bisogni e idee, contribuendo così alla creazione di soluzioni condivise volte a migliorare la qualità della vita di tutti.

Il nuovo Piano Sociale, che guiderà il nostro territorio fino al 2030, è un documento di grande rilievo, poiché stabilisce le linee guida che orienteranno le politiche sociali nei prossimi anni. Esso rappresenta uno strumento essenziale per garantire che le azioni sociali siano coordinate e, allo stesso tempo, mirate a rispondere in modo efficace e condiviso alle necessità della comunità.

Il percorso di pianificazione è iniziato con un evento di grande partecipazione pubblica, l’open day del 25 maggio 2024, che ha segnato l’inizio di un processo di dialogo e coinvolgimento. Successivamente, sono stati costituiti cinque tavoli tematici, ciascuno dedicato a una delle principali aree di intervento: ABITARE, LAVORARE, PRENDERSI CURA, EDUCARE e FARE COMUNITÀ.

Ogni tavolo ha lavorato in modo approfondito, esplorando gli aspetti peculiari del proprio ambito, analizzando le necessità e proponendo soluzioni concrete. Il lavoro svolto è stato poi unito e integrato per creare un documento di riferimento e guida per amministratori ed addetti ai lavori. Possiamo affermare con certezza di avere a disposizione un documento completo e prezioso, non solo una raccolta di linee guida e strategie teoriche, ma uno strumento operativo, frutto di un intenso lavoro partecipativo: ***il nuovo Piano Sociale di Comunità della Val di Fiemme per il quinquennio 2025-2030.***

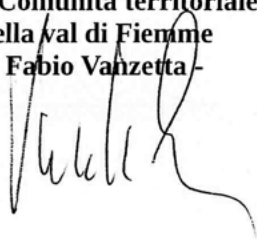
Desideriamo esprimere il nostro sincero ringraziamento a tutti coloro che, in vari modi, hanno contribuito a dare voce alle necessità della nostra valle, a cominciare dal personale del Servizio Sociale della Comunità Territoriale della Valle di Fiemme e a tutti gli stakeholders che hanno preso parte attivamente a questo processo. Senza il loro apporto, questo progetto non sarebbe stato possibile.

Un grazie speciale va alle associazioni di volontariato, che sono il vero motore della nostra società. Sebbene spesso poco visibili, esse svolgono un ruolo fondamentale nel buon funzionamento della nostra comunità. Il loro impegno, la loro passione e la loro dedizione sono stati essenziali per creare un piano che risponda autenticamente ai bisogni del territorio, fungendo da faro di solidarietà e speranza.”

*“La forza di una comunità si misura
dalla qualità del suo tessuto sociale
e un piano sociale ben concepito
è il filo che tiene insieme questo tessuto”.*

Robert Putnam

**Il Presidente
della Comunità territoriale
della val di Fiemme
- Fabio Vanzetta -**



**La Componente del Comitato esecutivo
della Comunità territoriale
con delega alle Politiche sociali
- Morena Iellici -**



INTRODUZIONE

Il Piano Sociale di Comunità rappresenta lo strumento di programmazione delle politiche sociali della Comunità della Val di Fiemme, che guiderà l'azione fino al 2030. Il piano identifica i bisogni e i rischi del territorio, definendo le priorità di intervento, gli obiettivi da perseguire e le azioni necessarie per raggiungerli. La sua realizzazione si è basata su un percorso partecipato, che ha coinvolto rappresentanti di enti pubblici, istituzioni, terzo settore e di tutti i soggetti operanti nel territorio a supporto del sistema di welfare locale. Le modalità di partecipazione sono descritte nei capitoli successivi.

La definizione del Piano Sociale di Comunità si fonda sulla lettura dei bisogni e dei rischi del territorio e su una mappatura dei servizi e degli interventi già esistenti. Ad oggi, il piano documenta principalmente i servizi offerti e i progetti finanziati dalla Comunità territoriale della Val di Fiemme. Gli interventi sostenuti da soggetti esterni saranno integrati nelle fasi future, poiché il Piano non segna un punto di arrivo, ma rappresenta un punto di partenza per una pianificazione condivisa tra i servizi pubblici e privati del territorio.

Oltre a mantenere i servizi consolidati che rispondono ai bisogni principali della cittadinanza, il Piano punta sull'innovazione, promuovendo nuove progettualità per affrontare in modo più efficace le problematiche esistenti e i nuovi bisogni. L'innovazione non riguarda solo le modalità di erogazione dei servizi, ma si riflette anche sulle risorse disponibili, creando un sistema di interventi che valorizza la solidarietà, il volontariato, la cooperazione sociale e una maggiore responsabilizzazione dei cittadini, protagonisti dei diritti e dei doveri di cittadinanza sociale (del.ne GP 1802/2016).

Il Piano si apre con un capitolo introduttivo che descrive il percorso di pianificazione, inquadrato nel contesto normativo di riferimento. Viene spiegato il processo partecipato e l'evoluzione delle politiche sociali rispetto alla precedente programmazione, con un'analisi delle risorse economiche investite nel settore sociale, che costituiscono una parte delle risorse complessive rivolte alla popolazione destinataria degli interventi. Successivamente, il Piano traccia un profilo della comunità, analizzando il contesto demografico e sociale.

Nel rispetto delle linee guida provinciali (del.ne GP 1802/2016), il Piano si articola secondo cinque aree tematiche: **abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità**. Per ciascuna di queste aree, il Piano analizza i bisogni e i rischi del territorio, l'attuale sistema dei servizi, le priorità di intervento, gli obiettivi da raggiungere e le azioni necessarie, con particolare attenzione all'innovazione.

Alcuni bisogni e rischi identificati sono trasversali e vanno oltre la semplice risposta da parte dei singoli soggetti, riguardando anche le esigenze del sistema, come la formazione degli operatori o il coordinamento tra i servizi. L'analisi dei bisogni evidenzia questioni che attraversano più ambiti e che sono trattate in una sezione dedicata del Piano.

Il Piano si conclude con un capitolo dedicato alle ipotesi di valutazione e monitoraggio delle azioni che verranno messe in atto.

In sintesi, il Piano Sociale di Comunità qui presentato è uno strumento di programmazione per un welfare in evoluzione, che promuove la proattività dei soggetti locali e punta sulla prevenzione delle vulnerabilità, senza limitarsi alle fragilità evidenti. Pur mantenendo i servizi consolidati, il Piano guarda al futuro, proponendo un ripensamento dei servizi per rispondere in modo più adeguato ai cambiamenti nei bisogni della cittadinanza.

1. LA PIANIFICAZIONE SOCIALE DI COMUNITÀ

1.1 IL QUADRO NORMATIVO

La Legge Provinciale del 27 luglio 2007, n. 13, intitolata “Politiche sociali nella Provincia di Trento”, riconosce alle Comunità un ruolo centrale nella progettazione e nell’attuazione delle politiche sociali. Il principio fondamentale di questa normativa è quello della sussidiarietà verticale, che prevede che l’ente territoriale più vicino ai cittadini si faccia carico dei bisogni della collettività. Accanto a questo, il principio di sussidiarietà orizzontale promuove la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, con un focus particolare sulle iniziative di persone, famiglie e organizzazioni non profit, che condividono compiti e responsabilità per rispondere ai bisogni della popolazione.

In questo contesto, il compito delle Comunità è di elaborare una programmazione “strategica, incentrata sulla promozione della salute e sulla visione intersettoriale delle politiche pubbliche provinciali, quali strumenti di razionalizzazione e qualificazione degli interventi pubblici”¹.

Il Piano provinciale per la salute del Trentino è stato quindi introdotto come uno strumento principale per lo sviluppo della programmazione sociale, non limitandosi solo alle priorità sociali e sanitarie, ma considerando anche i fattori economici, ambientali e culturali che influenzano la salute e il benessere della collettività, contribuendo a ridurre le disuguaglianze. Questo Piano definisce strategie e obiettivi che fungono da quadro di riferimento per la programmazione sociale provinciale e per la redazione dei piani sociali di comunità.

A livello provinciale, la programmazione è stata definita in diverse fasi, tramite interventi specifici su temi rilevanti. Tra questi, un aspetto particolarmente significativo per la programmazione locale è il secondo stralcio, approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14 ottobre 2016, che stabilisce le linee guida per la pianificazione sociale di comunità, in conformità con l’articolo 9 della Legge Provinciale sulle politiche sociali.

Con riferimento agli strumenti e alle normative provinciali, la programmazione sociale a livello di Comunità si realizza attraverso l’adozione di piani sociali di comunità, che sono sviluppati in coerenza con il Piano provinciale per la salute, in una logica di integrazione e aggiornamento reciproco con il programma sociale provinciale.

In dettaglio, il Piano Sociale di Comunità rappresenta lo “strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio”² e ha il compito di identificare:

- a) *“i bisogni riscontrati e le risorse del territorio;*
- b) *l’analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;*
- c) *gli obiettivi fondamentali e le priorità di intervento;*
- d) *gli interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali;*
- e) *le forme e gli strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali;*
- f) *le modalità di adozione degli accordi di collaborazione di competenza della Comunità.”*³

Il percorso di pianificazione attuale prende avvio dal precedente Piano Sociale di Comunità, relativo al periodo 2016-2020, redatto in coerenza con le Linee guida per la pianificazione sociale di comunità (DGP 1802/2016), che hanno spinto le Comunità a passare dalla fase sperimentale di programmazione sociale alla fase di consolidamento, ponendo particolare enfasi sul rafforzamento sia dei processi di pianificazione che dei processi partecipativi.

1 L.P. 6/2015 “Modificazioni della legge provinciale sulla tutela della salute 2010 e della legge provinciale sulle politiche sociali 2007: programmazione integrata delle politiche sanitarie e delle politiche sociali”

2 Art. 12 Legge Provinciale 13/2007

3 comma 3 art. 12 Legge Provinciale 13/2007

Le linee guida provinciali pongono un forte accento sull'importanza del coinvolgimento della comunità nel processo di programmazione sociale, prevedendo diversi livelli e modalità di partecipazione a seconda degli attori coinvolti. L'obiettivo è arrivare a una pianificazione condivisa tra i diversi soggetti che contribuiscono, in vario modo, alla definizione delle politiche sociali territoriali. Il processo partecipativo è considerato fondamentale per garantire che le politiche sociali rispondano realmente ai bisogni della collettività e per favorire forme di responsabilizzazione diffusa.

Oltre alla programmazione partecipata, altre strategie generali per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema sociale includono la comunicazione ai cittadini, l'integrazione delle politiche sociali con quelle del lavoro e abitative, la promozione dell'innovazione sociale, la valutazione della qualità dei servizi e l'adattamento delle risposte ai bisogni emergenti della collettività.

In particolare, l'integrazione tra politiche sociali, politiche del lavoro e politiche abitative richiede un cambiamento di approccio, uscendo dai tradizionali confini del settore sociale e coinvolgendo attivamente anche altri attori del sistema di welfare, come il settore del lavoro e gli operatori economici (ad esempio, welfare aziendale e welfare territoriale). Questo approccio mette al centro il tema del lavoro, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e lavorativa.

Un altro cambiamento importante introdotto dalle linee guida provinciali riguarda il passaggio da un'analisi dei bisogni e delle risorse del territorio basata su specifiche categorie di utenza (minori, persone con disabilità, anziani, ecc.) a un approccio strutturato in base a cinque ambiti tematici:

- Lavorare
- Abitare
- Prendersi cura
- Educare
- Fare comunità

Questa classificazione non si basa più sulla struttura del sistema dei servizi, ma sulle politiche, con l'intento di ridisegnare in modo innovativo le politiche pubbliche, promuovendo anche l'empowerment dei singoli. Pur rimanendo il target principale le persone tradizionalmente beneficiarie dei servizi socio-assistenziali (minori, adulti, anziani), la programmazione include anche, in un'ottica di prevenzione, le persone vulnerabili e l'intera comunità. Il Piano deve quindi considerare non solo i bisogni esplicitamente espressi, ma anche i rischi potenziali cui è esposta la popolazione, in particolare nelle condizioni di fragilità.

Il Piano Sociale di Comunità ha una valenza pluriennale e presenta un'analisi del contesto e delle problematiche, seguita da priorità di intervento e azioni da realizzare entro 2030

1.2 IL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE SOCIALE

Il processo di pianificazione sociale è stato sviluppato coinvolgendo diversi attori del territorio, che, con differenti modalità e livelli di partecipazione, hanno contribuito alla definizione del Piano Sociale di Comunità.

Nel corso del percorso, sono state individuate diverse articolazioni strategiche ed operative:

- **Governance di consulenza e di proposta**, è affidata al Tavolo territoriale, organo centrale nel percorso partecipativo
- **Governance operativa**, gestita dalla Cabina di Regia: coordina pianificazione, monitoraggio e coinvolgimento territoriale.
- Sviluppo pratico della pianificazione, portato avanti da **gruppi tematici** focalizzati su cinque aree principali: abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità;
- **Coinvolgimento e diffusione**, attuati attraverso un'Open Day, dedicato all'ascolto del territorio, e una giornata finale di restituzione dei risultati.

Il percorso di pianificazione è stato avviato all'interno della Comunità della Val di Fiemme con la creazione

di un Gruppo di coordinamento di pianificazione, un insieme di lavoro multidisciplinare con l'obiettivo di garantire la continuità e la stabilità del processo di pianificazione nel tempo, composto dai componenti del servizio sociale (responsabile Michele Tonini, un assistente sociale Elisa Taller e un'amministrativa Ornella Scarian) e dal team di consulenti Sinodé.

1.2.1 La governance del Piano Sociale di Comunità

La governance del Piano Sociale di comunità è composta da una parte operativa, in capo alla cabina di regia, e una di consulenza e proposta, demandata al Tavolo territoriale.

• La Cabina di Regia e il Tavolo territoriale

La Cabina di Regia svolge un ruolo di pianificazione, monitoraggio e valutazione del percorso di programmazione sociale, mentre la governance di consulenza, proposta, analisi dei dati, definizione del profilo di comunità e individuazione delle priorità è affidata al Tavolo territoriale. Tra le funzioni di quest'ultimo rientrano l'analisi dei bisogni del territorio, la definizione partecipata delle azioni innovative da inserire nella programmazione e l'approvazione finale del Piano Sociale di Comunità.

Per semplificare il lavoro e le procedure amministrative, si è deciso di unificare la Cabina di Regia e il Tavolo territoriale, combinando le funzioni decisionali con quelle di governance strategica. I compiti del Tavolo e la composizione di questo sono definiti all' art. 13 della L.P. 13/2017:

«1. Nell'ambito di ogni comunità è istituito un tavolo territoriale quale organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali.

2. Il tavolo svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

- a) raccoglie le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e contribuisce all'individuazione e all'analisi dei bisogni;*
- b) formula la proposta di piano sociale di comunità entro il termine indicato dalla comunità stessa, decorso il quale essa provvede autonomamente;*
- c) individua attività in relazione alle quali stipulare gli accordi di cui all'articolo 3, comma 2. [...]*

3. La comunità assicura nella composizione del tavolo un'adeguata rappresentanza dei comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica, nonché la presenza di una rappresentanza del distretto sanitario, dei servizi educativi e scolastici, delle parti sociali e, per almeno un terzo del totale dei componenti, di membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della comunità. La comunità stabilisce la durata e le modalità di funzionamento del tavolo»

Con Decreto n. 33 del 15/4/2024 è stato nominato il Tavolo territoriale così composto:

- *il rappresentante del Comitato esecutivo della Comunità con competenze socio - assistenziali;*
- *il responsabile del servizio sociale della Comunità;*
- *n.1 assistente sociale*
- *n. 1 amministrativo del servizio sociale*
- *n.2 rappresentanti dei Comuni (1 per la fascia sino a 3000 ab.; 1 per la fascia oltre 3000 ab.)*
- *n.2 rappresentanti dei servizi educativi scolastici*
- *n.1 rappresentante di APSS – con collegamento in Spazio Argento*
- *n.3 rappresentanti delle associazioni di volontariato*
- *n.3 rappresentanti del privato sociale*
- *n.3 rappresentanti delle categorie economiche*
- *n.1 rappresentante del Centro per l'Impiego*
- *n.1 rappresentante delle parti sociali.”⁴*

4 Decreto del Presidente n. 33 del 15/04/2024

N.	NOME	QUALIFICA
1	Morena Iellici	Componente del comitato esecutivo – Referente Politico del Tavolo
2	Michele Tonini	Responsabile Servizio Sociale – Responsabile Pianificazione
3	Elisa Taller	Assistente sociale del Servizio Sociale – Coordinatore diffusione Piano Sociale
4	Ornella Scarian	Amministrativa del Servizio Sociale e del Piano Sociale
5	Daniele Weber	Rappresentante dei Comuni < 3000 ab.
6	Carla Vargiu	Rappresentante dei Comuni > 3000 ab.
7	Tiziana Ceol	Rappresentante dei servizi educativi e scolastici
8	Pietro Alotto	Rappresentante dei servizi educativi e scolastici
9	Enrico Nava	Rappresentante Spazio Argento – APSS
10	Antonella Tomasi	Rappresentante Associazione Volontariato – Fondazione Fiemme Per ETS
11	Elisa Borgato	Rappresentante Associazione Volontariato – Unità pastorale S.Maria del Cammino e Centro di ascolto Caritas
12	Federico Goss	Rappresentante Associazione Volontariato – Croce Rossa Fiemme e Fassa
13	Barbara Zorzi	Rappresentante privato sociale – Città Futura Coop. Sociale
14	Laura Bonomi	Rappresentante privato sociale – Cooperativa Oltre Coop. Sociale
15	Matteo Dallabona	Rappresentante privato sociale – Coop. Sociale Le Rais
16	Marco Felicetti	Rappresentante cat. economiche - Confindustria
17	Giulia Zalgher	Rappresentante cat. economiche - Cassa Rurale val di Fiemme
18	Floriano Bonelli	Rappresentante cat. economiche – Famiglia Cooperativa Varena
19	Flavio Sighel	Rappresentante Centro per l'Impiego
20	Mattia Zorzi	Rappresentante delle parti sociali – C.G.I.L.

Il Tavolo territoriale sarà attivo fino al 2030, con compiti di programmazione espletati nel corso del 2024 e inizio 2025, e compiti di valutazione per il periodo 2025-2030.

Il Tavolo territoriale si è riunito periodicamente per avviare l'attività di programmazione e, successivamente, per validare quanto emerso dai gruppi di lavoro, nelle seguenti date:

- 03/04/2024
- 16/10/2024
- 22/11/2024.

1.2.2 La partecipazione

Un elemento fondamentale per la definizione del Piano Sociale di Comunità è la pianificazione partecipata, che consente di elaborare una programmazione quanto più possibile condivisa con gli attori locali, sviluppando politiche più coerenti con i bisogni della comunità e promuovendo forme di responsabilità diffusa. In questo contesto, la programmazione delle politiche sociali non è più segmentata in singoli interventi, ma si integra all'interno di un approccio territoriale e unitario.

La creazione dei vari organi decisionali e operativi qui descritta, fa emergere con chiarezza l'aspetto partecipativo che ha caratterizzato il Piano Sociale della Comunità della Val di Fiemme fin dall'inizio del percorso di programmazione intrapreso.

Le linee guida provinciali hanno fornito precise indicazioni riguardo alla partecipazione, prevedendo il coinvolgimento nella definizione del piano, di soggetti appartenenti al terzo settore, alle politiche del lavoro (ad esempio, i Centri per l'impiego), agli operatori economici locali (sindacati, imprese, associazioni di categoria), agli attori organizzati (ad esempio, i rappresentanti delle circoscrizioni) e ai responsabili delle politiche attive (edilizia abitativa, istruzione, ecc.). Questi soggetti sono rappresentati nel Tavolo territoriale e sono stati invitati a partecipare all'Open Day, un evento di apertura e ascolto delle realtà del territorio (associazioni, cooperative, aziende, ecc.) e, successivamente, hanno popolato i tavoli tematici.

2. IL PERCORSO PARTECIPATO

2.1.1 Open day

L'Open Day, che si è svolto il 25 maggio 2024, ha visto la partecipazione di numerosi soggetti provenienti da diverse aree territoriali e organizzative. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di pubblicizzare il nuovo percorso di pianificazione sociale. Inoltre, nel corso di tale giornata, si sono raccolte le prime indicazioni sui bisogni emergenti, nonché le disponibilità a collaborare alla costruzione del nuovo Piano, attraverso la partecipazione ai gruppi tematici. Questo incontro, che ha visto l'adesione di circa un centinaio di persone, ha riunito esperienze, sensibilità e competenze diverse, e ha ricevuto grande apprezzamento da parte di tutti i partecipanti, che si sono sentiti parte integrante del processo programmatico.

Durante l'Open Day, dopo una presentazione collettiva del profilo di comunità, che ha illustrato le principali caratteristiche sociali, demografiche ed economiche del territorio, è stato presentato il percorso complessivo della pianificazione. I partecipanti si sono poi suddivisi in gruppi di lavoro, focalizzandosi sulle cinque aree tematiche (abitare, lavorare, educare, prendersi cura, fare comunità), con l'obiettivo di identificare i bisogni e i rischi della popolazione. Questo spostamento di focus dalle tradizionali categorie di target, a un'analisi per aree tematiche, ha rappresentato un primo momento di riflessione, che ha spinto i partecipanti a ripensare le proprie azioni, non più come interventi isolati, ma come parte di un insieme di politiche più ampio. Inoltre, la partecipazione di numerose organizzazioni ha stimolato un confronto diretto tra punti di vista diversi ma complementari, che spesso faticano a trovare momenti di condivisione. Questa giornata ha consentito di avviare un processo di responsabilizzazione di tutti i portatori di interesse che hanno poi contribuito alla realizzazione di un Piano Sociale condiviso.



2.1.2 La progettazione condivisa

Uno dei pilastri per giungere alla definizione di un Piano Sociale di Comunità e una programmazione coerente è la progettazione condivisa tra gli attori del territorio. A tale scopo sono stati creati 5 gruppi

di lavoro coincidenti con le 5 aree oggetto del piano. Tali gruppi hanno permesso di coinvolgere esperti e portatori di interesse del territorio, mettendo in rete conoscenze e rappresentando un momento di reciproco scambio ed arricchimento.

I gruppi hanno posto le basi del proprio lavoro sull'analisi dei bisogni e dei rischi del territorio cominciata nel corso dell'open day. Ciascun gruppo si è riunito per un totale di 5 volte, di cui 3 in presenza e 2 online.



1° incontro – **bisogni e rischi** del territorio



2° incontro - dai rischi agli **obiettivi** per la val di Fiemme



3° incontro – obiettivi prioritari e il **sistema dei servizi**



4° incontro – **interventi innovativi, da potenziare e le risorse**



5° incontro – il sistema di **monitoraggio e valutazione**

Dopo il primo momento di lavoro all'Open Day i gruppi relativi ad *abitare, lavorare, educare e prendersi cura* si sono incontrati ulteriori 4 volte: il secondo incontro è stato dedicato alla condivisione degli obiettivi di esito e di sistema; il terzo a definire gli obiettivi prioritari ed approfondire il sistema dei servizi ad oggi esistente; la quarta a delineare interventi esistenti, da potenziare ed innovativi che perseguano gli obiettivi prioritari individuati; infine, nel corso dell'ultimo incontro si è lavorato sul sistema di monitoraggio e valutazione del Piano Sociale di Comunità.

Si sottolinea come, proprio in virtù del percorso partecipato svolto all'interno di ogni gruppo tematico, la stesura del Piano Sociale di Comunità sia da considerarsi l'inizio di una collaborazione continuativa che metta a confronto non solo le azioni ma, anche, la condivisione delle risorse di ciascuno degli attori del territorio.

I cinque gruppi, costituiti su base volontaria e su proposta del Tavolo territoriale, sono stati caratterizzati da una elevata eterogeneità territoriale e di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, associazioni sportive dilettantistiche, società sportive dilettantistiche, Centro per l'impiego,...).

3. IL PROFILO DI COMUNITÀ

Il capitolo ha l'obiettivo di offrire un'analisi del contesto generale in cui si inserisce la nuova programmazione, descrivendo i principali cambiamenti demografici e sociali in corso. Vengono presentate le caratteristiche del territorio e della popolazione sia a livello macro che, quando possibile, per singolo comune. I dati forniti non coprono tutte le informazioni disponibili a livello di comunità, ma permettono comunque di esaminare gli indicatori necessari per delineare il quadro di riferimento per la redazione del nuovo Piano Sociale di Comunità. Sono qui illustrati i dati generali di contesto, mentre le specifiche evidenze per ciascuna area di intervento sono approfondite nei capitoli dedicati.

3.1 IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE

Il territorio della Val di Fiemme è composto da 9 Comuni, caratterizzati da una grande varietà morfologica e da dimensioni variabili, e si estende su una superficie di circa 400 Km². La popolazione residente al 1° gennaio 2024 era di circa 20.100 abitanti. La maggior parte della popolazione della Valle risiede nei comuni di Cavalese (4.000) e Predazzo (4.500), che ospitano circa il 42% della popolazione totale (circa 8.500 abitanti), mentre il restante 60% è distribuito nei 7 comuni circostanti, con una significativa diversificazione territoriale e demografica.

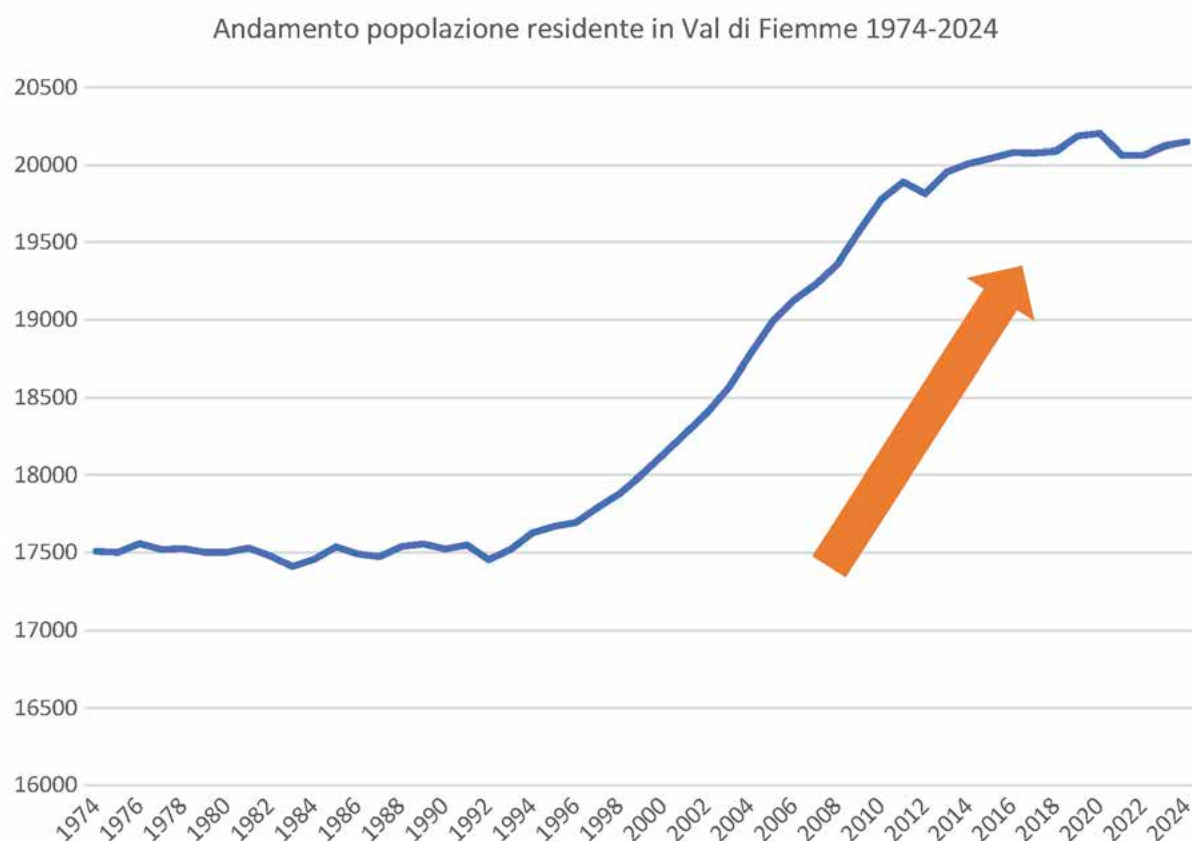


Figura 1 Popolazione residente in Val di Fiemme. Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

L'andamento della popolazione mostra un trend complessivamente positivo, con una crescita più marcata fino al 2010, seguita da un incremento più moderato negli anni successivi. Analizzando più da vicino la popolazione residente, si osserva che, a partire dall'inizio del nuovo millennio, questa è aumentata progressivamente, superando le 20.000 unità nell'ultimo decennio.

In termini di densità abitativa, nel 2024 erano presenti circa 50 abitanti per Km², un valore che riflette comunque la natura prevalentemente montuosa e rurale del territorio. A livello comunale, si notano forti differenze: comuni come Cavalese e Predazzo hanno una densità abitativa significativamente più alta,

mentre altri, come Capriana, presentano una densità più contenuta che si attesta intorno ai 12 abitanti per kmq.

Queste variabili demografiche e morfologiche giocano un ruolo fondamentale nella pianificazione sociale e nello sviluppo delle politiche territoriali della Val di Fiemme, influenzando la distribuzione dei servizi, delle risorse e delle opportunità per la comunità.

Se osserviamo la composizione della popolazione della Val di Fiemme per fascia d'età, emerge una prevalenza della popolazione adulta, in particolare quella nelle fasce che vanno dai 50 ai 59 anni. La percentuale di popolazione anziana (65 anni e oltre) è particolarmente significativa, pari al 23% dei residenti, e continua ad aumentare, in linea con le tendenze nazionali. I bambini e i giovani nella fascia 0-14 anni, che corrispondono alla popolazione in età scolare e adolescenziale, rappresentano circa il 12% della popolazione.

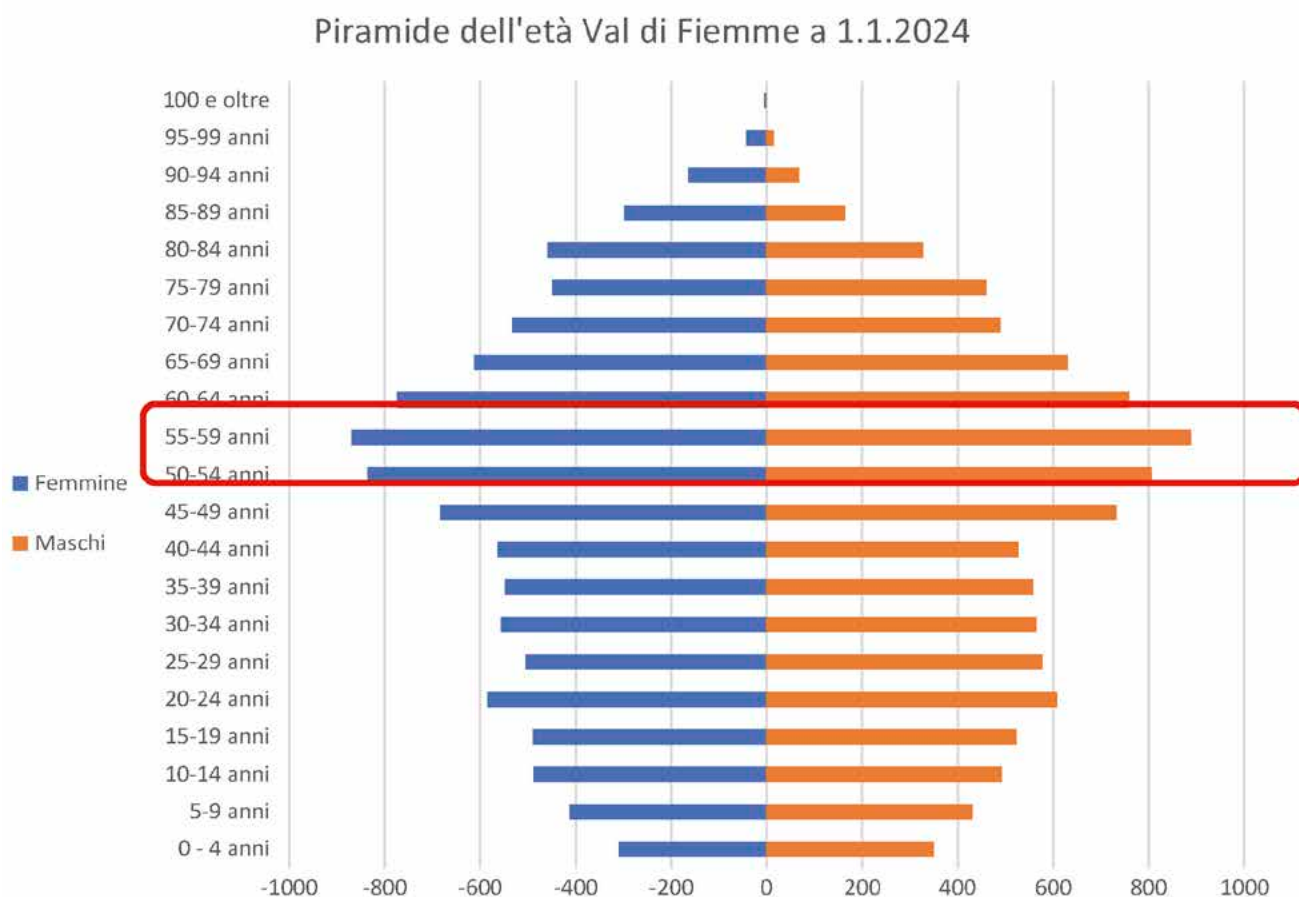


Figura 2 Piramide dell'età a 1.1.2024 - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

Analizzando la composizione demografica negli ultimi 20 anni, si nota un cambiamento significativo nella struttura della popolazione, con i seguenti aspetti principali:

- **Aumento della popolazione anziana**, nello specifico, la popolazione over 65 è passata da rappresentare il quasi il 18% della popolazione nel 2000, ad attestarsi su valori superiori al 23% dal 2024. Questo aumento ha un impatto sui bisogni e sulla disponibilità di risorse locali, soprattutto in termini di servizi sanitari e assistenziali. Tale rapporto tra popolazione totale e over 65 risulta allineato con il dato riferito alla Provincia Autonoma di Trento (24%) e con quello della vicina Val di Fassa, 22%.
- **Calo del tasso di natalità**, in particolare, il tasso di natalità (che rappresenta il numero nati in rapporto alla popolazione, ogni 1000 persone) per la Val di Fiemme è passato dal 12,7 dell'anno 2000 ad essere pari a 5,7 nel 2023, segnando una netta diminuzione. Per la Provincia Autonoma di Trento si registra un tasso pari a 7. Rispetto alle altre aree, la Val di Fiemme ha un valore del tasso di natalità particolarmente contenuto, questo nel futuro potrebbe significare dei problemi di tenuta demografica più profondi che nei territori limitrofi.



Questi cambiamenti demografici richiedono una pianificazione sociale e territoriale adeguata per far fronte alle esigenze della popolazione, in particolare quella anziana, e per incentivare il mantenimento e l'attrattività verso i giovani, essenziale per lo sviluppo economico e sociale della Val di Fiemme.

Per quanto riguarda la popolazione straniera, si osserva una crescita significativa fino al 2010, seguita negli ultimi anni da una sostanziale stabilità e da una leggera contrazione. Al 31 dicembre 2022, la popolazione straniera rappresentava il 5,8% del totale della popolazione della Val di Fiemme. Questo dato risulta inferiore rispetto all'8,4% di popolazione straniera residente in provincia di Trento e circa metà rispetto alla media del nord-est, che si attesta al 10,96%.

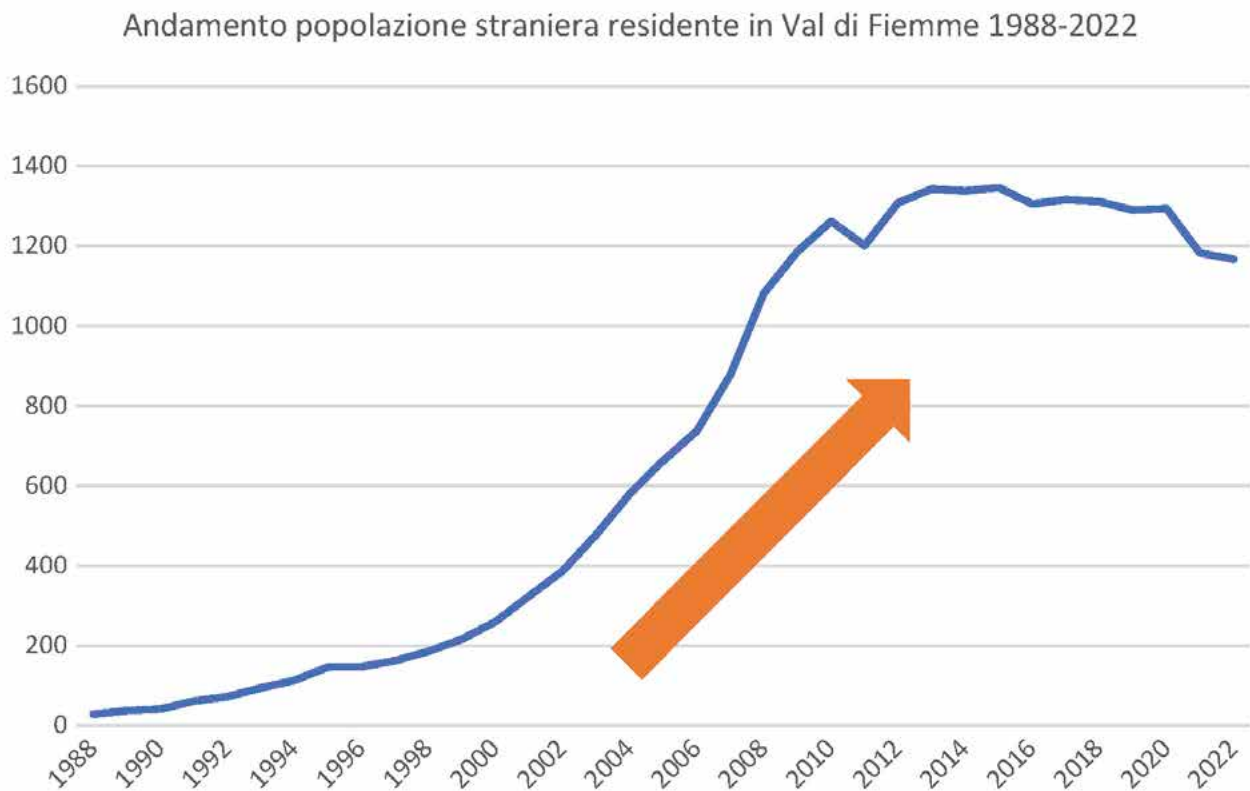


Figura 3 Andamento popolazione straniera residente in Val di Fiemme 1988-2022 - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

Risulta poi importante osservare il tasso di natalità della popolazione residente in provincia di Trento, determinato dal rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Nel complesso il tasso di natalità della popolazione presa in analisi, risulta essere in leggera discesa. Come si nota nella tabella sottostante, la popolazione straniera ha un tasso di natalità che, negli anni, risulta essere superiore rispetto a quello della popolazione italiana. Tuttavia, anche la natalità della popolazione straniera risulta essere in calo.

TASSO DI NATALITÀ			
ANNI	RESIDENTI ITALIANI	RESIDENTI STRANIERI	TOTALE
1995	9,9	13,2	10,0
2000	10,4	24,2	10,8
2005	9,6	23,6	10,4
2010	9,5	18,8	10,3
2015	8,1	17,5	9,0
2019	7,1	15,1	7,8
2020	6,9	13,2	7,4
2021	7,3	12,4	7,7
2022	6,9	12,5	7,4
2023	6,6	10,3	7,0

Figura 4 Tasso di natalità dei residenti con cittadinanza italiana e dei residenti con cittadinanza straniera - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

L'attuale composizione della popolazione e i significativi cambiamenti strutturali evidenziano la presenza di diversi bisogni e la necessità di una valutazione dell'adeguatezza e sostenibilità dei servizi esistenti. Come già sottolineato, il principale fattore critico è l'elevata percentuale di popolazione anziana e, più in generale, l'invecchiamento della popolazione residente.

Si registrano anche mutamenti nella struttura familiare, con una diminuzione dei matrimoni e un aumento delle separazioni e dei divorzi. Questi cambiamenti generano nuovi bisogni, che richiedono ai servizi l'adozione di azioni innovative per rispondere adeguatamente.

4. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Qui vengono ricostruiti gli elementi di contesto, i principali risultati e i passaggi chiave del percorso svolto per ciascun ambito di intervento. Per ogni area del Piano Sociale di Comunità, verranno approfonditi:

- a) *Una fotografia del territorio*
- b) *I bisogni e i rischi del territorio*
- c) *Priorità e Obiettivi*
- d) *Strategie d'azione*

Preliminarmente, per ogni area tematica è descritto l'obiettivo ed il target definiti dalla Delibera della Giunta Provinciale n.1802 del 14.10.2016 "*Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità*".

Nei primi due paragrafi viene presentato il contesto di riferimento specifico per ciascuna area, con un focus sui servizi e gli interventi già attivi sul territorio. L'elenco di tali interventi, inizialmente organizzato per target d'utenza, è stato ristrutturato in base all'area di interesse prevalente, richiedendo un lavoro significativo di adattamento alle nuove normative. Oltre ai servizi consolidati, è stata inserita una sezione dedicata ai progetti innovativi in corso.

I principali passaggi del percorso partecipativo includono la ricostruzione dei bisogni e dei rischi specifici di ogni ambito, l'individuazione degli obiettivi prioritari e degli interventi da potenziare o innovare per raggiungere tali obiettivi.



Il percorso è iniziato con l'Open Day tenutosi a maggio 2024, durante il quale, dopo la presentazione del progetto, i partecipanti hanno preso parte a un primo momento di lavoro organizzato con la metodologia del World Café. In questa fase iniziale, si è avviata una discussione sull'evoluzione dei bisogni e dei rischi nelle cinque aree tematiche. Successivamente, sempre nella stessa giornata, si è svolto il primo di cinque incontri dei gruppi di lavoro, nei quali sono stati approfonditi i rischi e i bisogni. Per favorire la partecipazione di tutti, si è utilizzato il metodo dei post-it, che ha permesso di organizzare i bisogni emersi in macro-aree tematiche, facilitando così un'analisi condivisa. Durante questa sessione, ogni gruppo ha anche identificato i target prioritari di intervento, su cui si concentreranno gli obiettivi e le azioni del Piano.

TARGET PRIORITARI DI INTERVENTO IN RIFERIMENTO ALLE AREE

Abitare

- Persone con disabilità che vivono in famiglie con genitori/persone anziane
- Coppia giovane, che non ha risorse per l'acquisto o non dispone di spazi propri
- Lavoratori in cerca di abitazione
- Giovani in situazione di fragilità che dovrebbero sperimentare l'autonomia abitativa
- Adulti in situazione di fragilità, con problematiche di dipendenza o di salute mentale
- Coppie separate
- Famiglie in difficoltà economica

Educare

- Famiglie straniere/lavoratori stagionali
- Famiglie in povertà economica
- Famiglie con genitori separati

Lavorare

- Persone «vulnerabili» non in carico ai servizi
- Persone con certificazione
- Giovani

Fare comunità

- Intera comunità di valle

Prendersi cura

- Famiglie con minori
- Anziani
- Persone con disabilità

I partecipanti sono stati invitati non solo a identificare i bisogni della popolazione che vengono tradizionalmente affrontati dai servizi socio-assistenziali, ma anche ad individuare i rischi a cui la popolazione è esposta, entrando nella logica della prevenzione e dell'intercettazione precoce. In questo contesto, sono state analizzate le fragilità e le vulnerabilità, ovvero quelle persone per le quali anche un singolo evento negativo può far emergere una condizione di bisogno.

Dai gruppi di lavoro sono emerse informazioni significative per la pianificazione sociale, rielaborati nei successivi incontri e convalidati dal Tavolo territoriale. Complessivamente, per ogni area sono stati individuati

- **Rischi e bisogni di salute**, che riguardano tanto la popolazione nel suo complesso quanto specifici target sopra elencati in relazione ad ogni area
- **Esigenze del sistema**, relative all'organizzazione dei servizi o agli operatori (ad esempio, formazione, procedure, ecc.), che non influenzano direttamente il benessere della popolazione, ma lo supportano indirettamente.

Nel secondo incontro i partecipanti di ciascun gruppo, partendo dall'analisi dei bisogni effettuata, hanno individuato gli obiettivi afferenti ad ogni area. Nel farlo si sono distinti:

- **Obiettivi di esito e impatto**, ovvero i risultati attesi riguardo al miglioramento del benessere e della qualità della vita dei destinatari degli interventi e della popolazione in generale, in termini di riduzione dei bisogni e dei rischi.
- **Obiettivi di sistema**, ovvero i risultati attesi sul sistema dei servizi in termini di miglioramenti organizzativi, potenziamento delle risorse, ottimizzazione delle procedure, rafforzamento della capacità di risposta ai bisogni della comunità, ...

Durante il terzo incontro, ciascun gruppo di lavoro ha individuato gli obiettivi di esito e impatto⁵ prioritari su cui concentrare i futuri servizi e attività del Piano Sociale di Comunità. Per determinarli, sono stati considerati due criteri: importanza e fattibilità.



Figura 5 il ciclo della programmazione

Successivamente, per ogni obiettivo prioritario identificato, sono stati collegati i servizi esistenti, sia a gestione pubblica che del privato sociale, evidenziando così i punti di forza e i possibili vuoti nell'attuale offerta di servizi in Val di Fiemme. Grazie a questa elaborazione, nel quarto incontro, è stato possibile concentrarsi sui servizi da potenziare e sui possibili nuovi servizi innovativi, mantenendo sempre come riferimento gli obiettivi di esito e impatto prioritari precedentemente definiti.

Infine, nell'ultimo incontro i gruppi tematici hanno lavorato sul mettere a fuoco linee di attività condivise, individuando i soggetti responsabili della loro attuazione.

⁵ Si allega l'insieme degli obiettivi di esito e di sistema emersi per ogni area tematica. Sono disponibili all'Allegato 1.

4.1 ABITARE

“Gli alloggi in Valle ci sono, ma non si riescono a trovare appartamenti in affitto per tutto l’anno”

La Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 *“Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità”* fornisce una descrizione dell’ambito di interesse, riportando anche alcuni esempi di intervento, e individua la tipologia di utenza, che ricordiamo essere non limitata alle persone che vivono in una situazione di fragilità ma estesa anche alle persone vulnerabili, in un’ottica di prevenzione.

Descrizione:

«È l’ambito volto ad analizzare le forme dell’abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale.

A titolo di esempio rientrano il cohousing, il condominio solidale, l’abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi, personale di assistenza o educativo in determinate ore del giorno, ...

Tipologia d’utenza:

L’ambito interessa:

- *Persone in condizioni di parziale non autosufficienza;*
- *Persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l’autonomia personale, favorendo l’inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana (imparare a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano, ecc.);*
- *Persone che versano in una situazione di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un’adeguata rete familiare e/o sociale di supporto.»⁶*

Il gruppo “Abitare” è composto da soggetti afferenti a diversi enti di carattere sociale, sanitario o socio-sanitario: associazioni, cooperative, fondazioni, servizi pubblici,...

Complessivamente hanno dimostrato il loro interesse al tema 11 organizzazioni.

4.1.1 Una fotografia del territorio

Per quanto riguarda l’abitare, un dato importante disponibile solamente a livello provinciale, ma che offre comunque un’indicazione utile del fenomeno, riguarda le ordinanze esecutive relative al rilascio di immobili ad uso abitativo, il numero di richieste di esecuzione inoltrate all’ufficio giudiziario e il numero di sfratti o provvedimenti di rilascio attuati con l’intervento dell’Ufficiale Giudiziario.

Analizzando l’andamento nel tempo, le richieste di intervento all’ufficio giudiziario sono in crescita. Tuttavia, nonostante l’aumento delle richieste, il numero di sfratti o provvedimenti di rilascio eseguiti in rapporto alle richieste di esecuzione con l’intervento dell’Ufficiale Giudiziario mostra una sostanziale stabilità.

Tabella 1 Sfratti per anno in Provincia Autonoma di Trento. Fonte: Osservatorio sugli sfratti, elaborazione dati Sinodè srl

Anno	Necessità del locatore	Finita locazione	Morosità / altra causa	Richiesta esecuzione	Sfratti eseguiti	% di sfratti eseguiti / richieste di esecuzione
2019	0	15	238	180	82	46%
2020	0	18	187	40	18	45%
2021	0	51	174	177	66	37%
2022	2	41	152	335	173	52%
2023	0	55	151	246	120	49%

6 D.G.P. n. 1802/2016

Guardando invece i dati disponibili per comuni o Comunità di Valle, per la Val di Fiemme questi sono riferiti agli alloggi ITEA – Istituto Trentino Edilizia Abitativa.

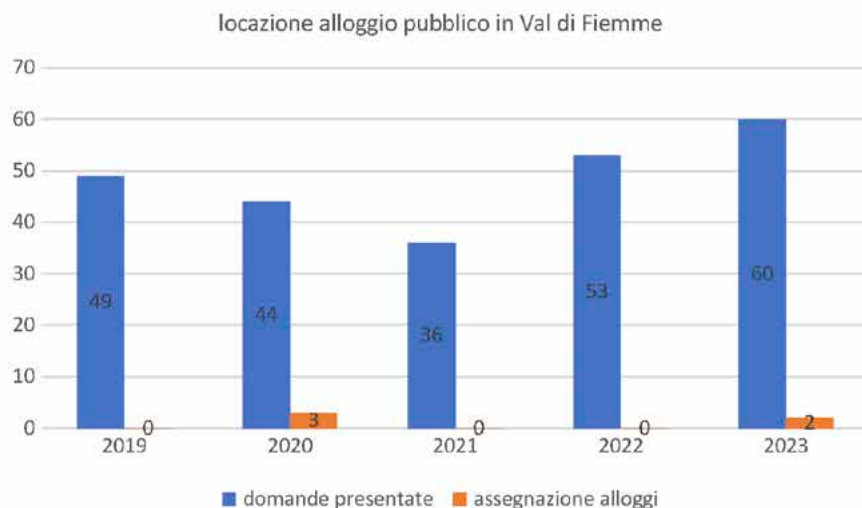


Figura 6 Locazione alloggio pubblico in Val di Fiemme - Fonte dati: Comunità territoriale Val di Fiemme. Il dato relativo alle assegnazioni per l'anno 2023 è un'assegnazione avvenuta nel 2024 relativa al bando 2023

Come si vede il numero di domande per alloggi pubblici negli ultimi anni è in crescita. Il numero di assegnazioni effettuate resta invece esiguo se non nullo.

In generale, nella provincia di Trento, per ogni 100 euro di reddito vengono spesi poco più di 10 in affitto, un dato in linea con la media del nord-est. Tuttavia, è interessante osservare che, nonostante la spesa per la casa sia aumentata in valori assoluti negli ultimi due anni, creando una certa divergenza rispetto al resto del nord-est, il dato relativo al reddito rimane stabile.

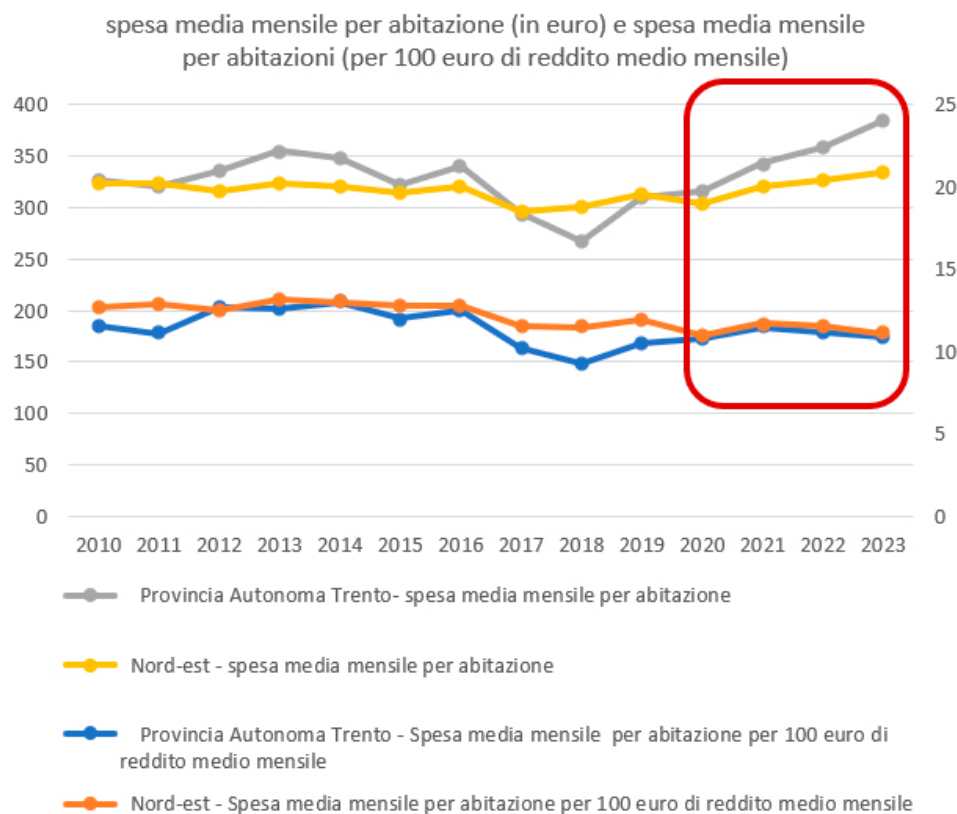


Figura 7 spesa media mensile per abitazione (in euro) e spesa media mensile per abitazioni (per 100 euro di reddito medio mensile) - Fonte dati: ISTAT indagine sulle condizioni di vita

Per supportare le persone con bisogni e fragilità diverse nell'acquisizione di una condizione di vita adulta e autonoma, si sta implementando il sostegno a tutte le forme di co-housing sociale e di accompagnamento nelle convivenze di soggetti con varie difficoltà, in particolare per quanto riguarda l'area della disabilità

e del disagio mentale. A tal fine, vanno considerati tutti gli interventi di supporto all'abitare di persone "fragili" descritti nel paragrafo "prendersi cura".

Inoltre, è importante considerare la rilevanza degli interventi di sostegno domiciliare, anch'essi descritti nel paragrafo "prendersi cura", per soggetti che necessitano di tale supporto per mantenere o acquisire autonomia abitativa.

4.1.2 I bisogni e i rischi del territorio

Il tema dell'abitare, in questo momento, è particolarmente sentito in quanto accanto alle persone fragili, che tradizionalmente fruivano di servizi protetti per periodi più o meno lunghi per acquistare una capacità di vita autonoma, è in aumento il numero di persone che non riesce a sostenere i costi di un alloggio per sé e per la propria famiglia. Risulta pertanto importante sviluppare interventi di sostegno quali ad esempio l'housing sociale (alloggi a "canone moderato" che possono essere messi a disposizione indifferente da ITEA s.p.a. o dal "Fondo Housing Sociale Trentino").

Le politiche sociali devono sempre più considerare diverse possibilità di intervento, che spaziano dal sostegno economico per il mantenimento dell'alloggio per alcune categorie di soggetti, al mantenimento e potenziamento del numero di alloggi semi-protetti e protetti per l'accompagnamento dei soggetti fragili verso l'autonomia e per il mantenimento delle autonomie parziali esistenti o acquisite, fino all'aumento delle risorse alloggiative e di supporto messe a disposizione delle persone in difficoltà, in particolare delle donne, e dei nuclei familiari che necessitano di allontanamento dalla dimora familiare a causa di problematiche legate alla conflittualità familiare.

Durante il World Café svolto nel corso dell'Open day si sono evidenziate le seguenti criticità:

- 1. Difficoltà nel reperimento di alloggi:** *viene sottolineato come sia complicato trovare abitazioni adeguate per alcune categorie di persone, come i giovani (spesso con alta mobilità), i lavoratori e le persone vulnerabili, che necessitano di appartamenti sociali o "semi-protetti" per favorire l'autonomia.*
- 2. Mercato immobiliare fuori controllo:** *il mercato immobiliare è descritto come caratterizzato da costi elevati sia per la costruzione che per la ristrutturazione, con un impatto negativo sulla disponibilità di alloggi a prezzi accessibili.*
- 3. Affitti turistici:** *molte abitazioni sono destinate all'affitto turistico, grazie anche alle piattaforme di prenotazione.*
- 4. Problemi di trasporto:** *la carenza di trasporti pubblici nelle zone periferiche rappresenta un ostacolo nel poter sfruttare appieno le soluzioni abitative del territorio.*
- 5. Cambiamenti nelle strutture familiari:** *la trasformazione della struttura familiare tradizionale porta a nuove esigenze abitative.*

A seguito di questa prima elaborazione, il gruppo di lavoro dell'area abitare ha individuato questi bisogni e rischi:

- Rischio di spopolamento per la mancanza di alloggi
- Bisogno di case a prezzi accessibili
- Difficoltà di reperire alloggi per coloro che vogliono sperimentare percorsi di autonomia
- Bisogno di alloggi per le persone in situazione di vulnerabilità (alloggi semi-protetti, alloggi sociali, etc.)
- Rischio di avere alloggi resi disponibili solo a fini turistici, a discapito dei residenti
- Bisogno di "mappare" i luoghi per "quantificare" il fenomeno e conciliare il bisogno di casa con la preservazione del territorio
- Bisogno di tutelare i locatori e di cooperare per la ricerca di soluzioni
- Bisogno di collaborazione tra enti pubblici (sovracomunalità e alleanze supportive) e tra pubblico, privato ed enti di terzo settore

- Difficoltà di sperimentare nuovi modelli di cooperazione – coprogettazione
- Bisogno di valorizzare o riconvertire gli spazi esistenti (investimenti)
- Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sensibilizzare in merito ai bisogni del territorio rispetto alla disponibilità di alloggi
- Necessità di un cambiamento culturale negli attori del territorio per mettere in relazione risorse e spazi al fine di ampliare la disponibilità di alloggi nel territorio
-

4.1.3 Obiettivi e priorità

Partendo dai rischi e dai bisogni individuati, il gruppo di lavoro ha elaborato un insieme di obiettivi di esito e di sistema. Successivamente, il gruppo ha individuato i seguenti **obiettivi prioritari di esito**. Nell'identificare gli obiettivi prioritari si è valutata l'importanza e la fattibilità di ciascuno. Si riportano gli obiettivi di esito prioritari emersi:

- Aumentare la conoscenza nei locatori sulle situazioni di vulnerabilità abitativa presenti nel territorio
- Aumentare la cultura della popolazione ad essere risorsa per il territorio (e a mettere a disposizione risorse nel territorio)
- Incrementare la conoscenza della cittadinanza sulle diverse forme dell'abitare
- Migliorare l'accessibilità ai servizi da parte delle persone in situazione di fragilità (es. aumento dei trasporti, creare spazi abitativi in luoghi accessibili e con servizi per persone con fragilità, vicinanza dei servizi sanitari, ...)
- Migliorare l'integrazione sociale e abitativa
- Aumentare la risposta abitativa a fronte di situazioni emergenziali (es. sfratto, separazione familiare, ...)

Per quanto riguarda gli **obiettivi di sistema** per l'area abitare, sono così identificati:

- Incentivare la programmazione condivisa nell'ambito dell'abitare tra enti del territorio e servizi sociali
- Sviluppare strategie per la messa a disposizione di spazi da parte degli enti costruttori
- Incrementare le risorse economiche per la realizzazione di soluzioni abitative
- Migliorare la conoscenza del fenomeno abitativo nel territorio (attraverso la messa a disposizione di dati oggettivi per i target individuati ad oggi e previsioni future)
- Aumentare la conoscenza (per una eventuale replicabilità) delle esperienze realizzate in altri territori provinciali legate all'abitare
- Riconoscere la residenza dei lavoratori nel territorio come elemento di interesse pubblico
- Promuovere un adeguamento degli alloggi pubblici dismessi supportato dalla Comunità di Valle
-

4.1.4 Strategie d'azione

Per l'area abitare, il gruppo di lavoro, in condivisione con il Tavolo territoriale, ha individuato le seguenti strategie d'azione che andranno ad orientare l'agire della Comunità di Valle per i prossimi 5 anni. Le strategie di azione sono presentate secondo piste di lavoro, strettamente connesse agli obiettivi prioritari di esito individuati.

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare la conoscenza nei locatori sulle situazioni di vulnerabilità abitativa presenti nel territorio.
Aumentare la cultura della popolazione ad essere risorsa per il territorio (e a mettere a disposizione risorse nel territorio).

VERSO UN “ENTE PER LA CASA” DELLA VAL DI FIEMME

Porre le basi per creare un “ente per la casa” attraverso le seguenti azioni:

- Aumentare la consapevolezza del problema da parte di tutti gli stakeholders
- Migliorare la conoscenza del fenomeno abitativo nel territorio
- Individuare le garanzie, le agevolazioni e i supporti a favore dei locatari per incentivare gli affitti a lungo termine
- Attivare un fondo di garanzia per coprire eventuali canoni scoperti, coinvolgendo i comuni ma anche la Cassa Rurale val di Fiemme, le fondazioni e altri enti privati
- Effettuare uno studio di fattibilità
- Porre le basi per la creazione di un sistema di garanzia di mutuo aiuto

AGIRE SULLE REGOLE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

- Sviluppare strategie per inserire negli strumenti di programmazione (PRG) dei vincoli per i costruttori (nelle nuove costruzioni vincolare alcuni appartamenti ad affitto a lungo termine).*
- Inserire la possibilità di avere abitabilità di case anche piccole*

OBIETTIVI DI ESITO:

- Incrementare la conoscenza della cittadinanza sulle diverse forme dell’abitare
- Migliorare l’accessibilità ai servizi da parte delle persone in situazione di fragilità (es. aumento dei trasporti, creare spazi abitativi in luoghi accessibili e con servizi per persone con fragilità, vicinanza dei servizi sanitari, ...)
- Migliorare l’integrazione sociale e abitativa

PROMUOVERE NUOVE FORME DI ABITARE

Abitare sociale:

- Attivazione di appartamenti per gruppi di ragazzi vulnerabili

Altre forme di abitare:

- Aumentare la conoscenza delle esperienze realizzate in altri territori provinciali legate all’abitare
- Attivare dei percorsi di conoscenza sul co-housing soprattutto per le persone da sole isolate o anziane
- Campagna Informativa formativa su più livelli
- Sensibilizzare la fascia più giovane della popolazione
- Coinvolgere la popolazione attraverso un questionario

OBIETTIVO DI ESITO:

Aumentare la risposta abitativa a fronte di situazioni emergenziali (es. sfratto, separazione familiare, ...)

RISPOSTA ALLE EMERGENZE ABITATIVE

Creare una rete di spazi per le emergenze:

- Promuovere un adeguamento degli alloggi pubblici dismessi supportato dalla Comunità di Valle
- Verificare gli immobili disponibili vuoti da ITEA
- Verificare quanti immobili vuoti di privati non attualmente affittati, neanche in affitti brevi
- Migliorare la conoscenza delle imprese edili rispetto alle necessità territoriale di avere spazi a disposizione per persone in situazione di fragilità

4.2 LAVORARE

“Le opportunità lavorative del territorio non sono adeguatamente valorizzate”

L'ambito del lavorare è definito dalla delibera provinciale n.1802/2016 come segue:

Descrizione:

«È l'ambito volto a fornire abilità pratico manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali

A titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale.

Tipologia d'utenza:

L'ambito è rivolto a giovani, adulti, persone con disabilità generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo si collega spesso con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale.»⁷

Al Gruppo “Lavorare” si sono iscritti complessivamente 10 membri, provenienti da diversi enti del territorio (associazioni, cooperative, comuni, fondazioni, servizi pubblici e privati).

La partecipazione non è sempre stata numerosa, permettendo un'esperienza per i partecipanti più raccolta e con un'interazione diretta ed autentica tra i presenti.

4.2.1 Una fotografia del territorio

Il primo dato che si può osservare è quello relativo al tasso di disoccupazione, rilevato a livello di Provincia Autonoma di Trento⁸.

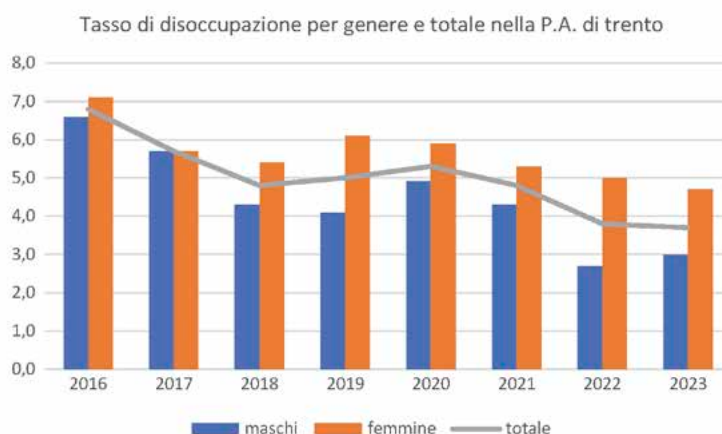


Figura 8 tasso disoccupazione nella Provincia Autonoma di Trento – Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

Come si può notare, negli ultimi 6 anni il tasso di disoccupazione ha registrato una lieve diminuzione, attestandosi nel 2023 al 3,8%, un dato nettamente inferiore a quello nazionale, che nello stesso anno si ferma al 7,8%. Nonostante il calo, continua a persistere una disoccupazione più alta tra le donne rispetto agli uomini.

Tuttavia, se si osserva il dato riferito alla disoccupazione giovanile (persone tra i 15 e i 24 anni in cerca di lavoro), si nota che questo è sensibilmente più alto rispetto a quello della popolazione complessiva.

⁷ Del.ne G.P. n. 1802/2016

⁸ I dati qui riportati relativi al tasso di occupazione e ai NEET non sono disponibili per Val di Fiemme, pertanto si riporta il dato provinciale. Non è possibile determinare se l'andamento per la Val di Fiemme sia perfettamente sovrapponibile a quello della provincia di Trento

Sebbene sia in riduzione rispetto al 2016, si attesta comunque sopra i 10 punti percentuali, rispetto al dato riferito alla popolazione totale. Per quanto riguarda i NEET, ovvero i giovani che non lavorano né studiano, il dato risulta pressoché stabile, nonostante un lieve aumento durante la pandemia.



Figura 9 Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) su totale persone di 15-29 anni * 100 - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

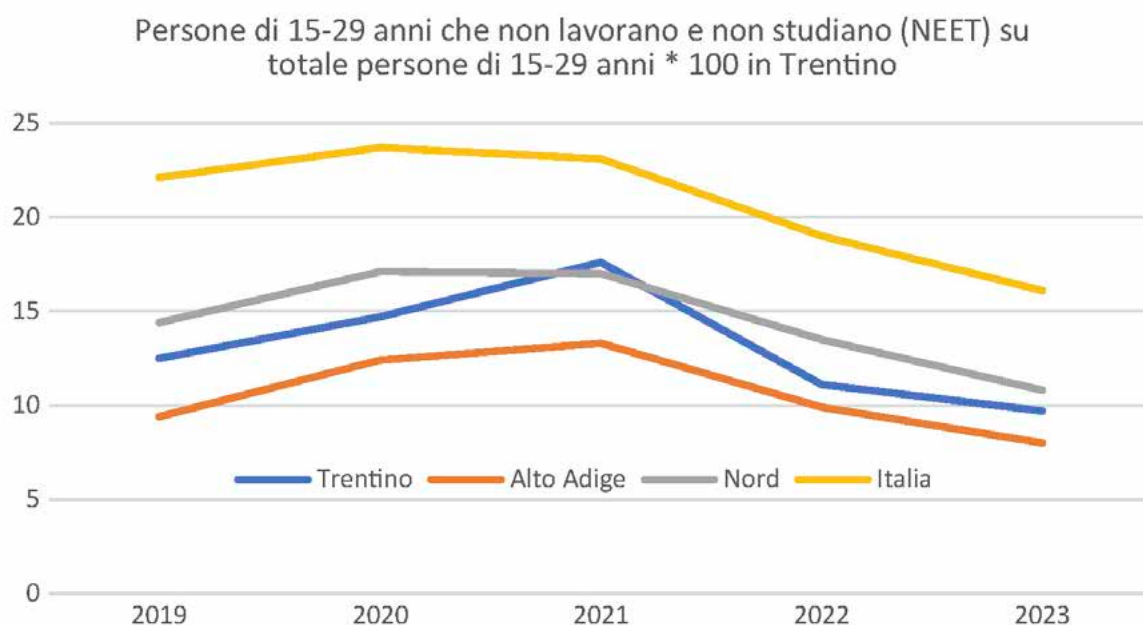


Figura 10 Tasso di disoccupazione giovanile nella P.A. di Trento - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

È invece in leggera crescita il numero di iscritti al Centro per l'Impiego in Trentino, soprattutto per quanto riguarda le donne. Questo dato è in linea con il tasso di disoccupazione femminile.

Per quanto riguarda gli interventi attivi sul territorio per facilitare l'occupazione dei soggetti vulnerabili, si segnalano numerose iniziative, tra cui i laboratori rivolti a persone con disabilità, per acquisire competenze utili al mondo del lavoro. Come riportato in tabella, il numero di utenti partecipanti a tali laboratori ha mostrato una forte crescita negli ultimi due anni.

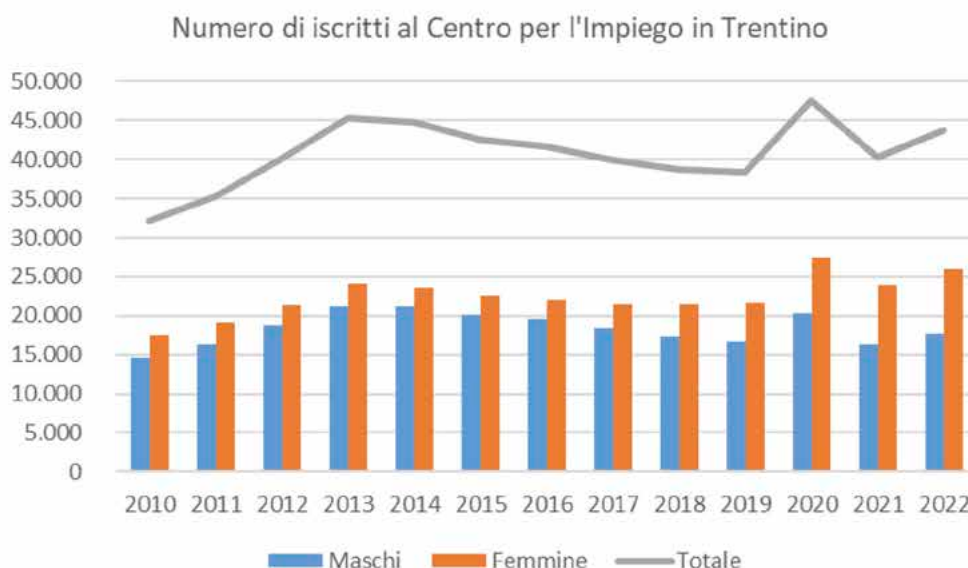


Tabella 2 Numero utenti partecipanti al Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi per persone con disabilità. Fonte dati: Comunità di Valle. Dati riferiti al territorio della Val di Fiemme

Anno	n. utenti
2018	3
2019	1
2020	3
2021	14
2022	16

Complessivamente, i servizi e interventi attivi nel territorio aventi l'obiettivo di facilitare l'accesso al mondo del lavoro rilevati nel corso del lavoro di definizione del Piano di Comunità sono i seguenti:

- **Laboratori socio-occupazionali:** Si rivolgono ad adulti in condizioni di vulnerabilità socio-economica, lavorativa o con disabilità e si caratterizzano per l'offerta di attività finalizzate all'acquisizione dell'autonomia necessaria per un graduale inserimento socio-lavorativo e all'apprendimento professionale.
- **Centro occupazionale:** si rivolgono ad adulti in condizioni di vulnerabilità socio-economica, lavorativa o con disabilità e si caratterizzano per l'offerta di attività finalizzate all'acquisizione dell'autonomia necessaria per un graduale inserimento socio-lavorativo e all'apprendimento professionale.
- **Laboratori pre-requisiti lavorativi:** finalizzati allo svolgimento di attività lavorative per l'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, l'acquisizione di abilità pratico manuali e lo sviluppo di un maggior impegno e responsabilità in ambiente lavorativo in prospettiva di un inserimento nel mondo del lavoro.
- **Tirocinio formativo in azienda:** esperienze lavorative effettuate nell'ambito del mondo del lavoro che permettono ai beneficiari di accedere in maniera graduale al mondo del lavoro in un contesto strutturato al fine di completare l'acquisizione delle necessarie competenze lavorative
- **Agenzia del Lavoro - Legge 68/99:** la presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato
- **Centro per l'impiego:** attraverso i molteplici servizi offerti ha mantenuto una costante collaborazione con i servizi sociali territoriali ed è un punto di riferimento fondamentale per il territorio

4.2.2 I bisogni e i rischi del territorio

L'individuazione dei bisogni e dei rischi del territorio per l'area "lavorare" è avvenuta partendo da una prima ricostruzione delle criticità del territorio, effettuata con la tecnica del World Café, in cui i partecipanti

hanno risposto alla domanda *“Quali problematicità, rischi emergenti, risorse presenti e cambiamenti avvenuti negli ultimi 5 anni?”*

Mercato del lavoro:

- Necessità di conciliare i bisogni delle aziende con quelli dei lavoratori, soprattutto per quanto riguarda retribuzione e soluzioni collegate all’abitare
- Rischio di fuga dal territorio da parte di giovani lavoratori qualificati
- Bisogno di lavoratori nel settore turistico, in quanto durante la pandemia si è registrato un passaggio dal settore turistico a quello industriale
- Mancata valorizzazione delle opportunità lavorative presenti sul territorio

Giovani:

- Difficoltà a «sapersi adattare» ai luoghi di lavoro
- Scarso collegamento tra scuola e mercato del lavoro
- Richiesta di flessibilità e di politiche che favoriscano la conciliazione familiare di vita-lavoro che spesso non trova una adeguata risposta nelle aziende del territorio
- Si riscontra uno scollamento tra formazione e mercato del lavoro
- Per i giovani «fragili» è necessario un maggiore raccordo con il mondo del lavoro

Partendo da queste basi, il gruppo tematico lavorare, nel corso del primo incontro ha identificato i rischi e i bisogni per l’area in Val di Fiemme:

- Necessità di sostenere i ragazzi e le ragazze nel passaggio consapevole tra scuola e mondo del lavoro. Bisogno di lavoro di rete tra scuola, mondo del lavoro, servizi, enti del terzo settore, persona
- Difficoltà relative ai trasporti
- Difficoltà ad accedere al lavoro (seppur disponibile) in carenza di soluzioni abitative. Necessità di evidenziare e comunicare le opportunità lavorative del territorio
- Rischio di non riuscire a valorizzare le competenze dei giovani
- Bisogno di creare cultura aziendale in merito all’inserimento di soggetti fragili

4.2.3 Obiettivi e priorità

Il gruppo di lavoro ha individuato i seguenti **obiettivi prioritari di esito**. Nell’identificare gli obiettivi prioritari si è valutata l’importanza e la fattibilità di ciascuno. Si riportano gli obiettivi di esito prioritari emersi:

- Aumentare la sensibilità delle aziende in merito all’importanza di mantenere i giovani all’interno del territorio della Valle, prevenendo i NEET
- Aumentare le competenze delle aziende in merito alle caratteristiche delle persone con vulnerabilità – in generale dei «nuovi lavoratori», il concetto di lavoro è cambiato negli anni soprattutto nei giovani
- Aumentare le conoscenze degli operatori che si occupano di lavoro in merito alle opportunità fornite dalle aziende.
- Aumentare la possibilità di movimento delle persone nel territorio
- Migliorare la conciliazione vita-lavoro

A seguire si riportano gli **obiettivi di sistema** emersi:

- Aumentare la comunicazione tra imprese e i servizi al lavoro presenti sul territorio.
- Aumentare la Presa In carico Preventiva Precoce
- Migliorare il coinvolgimento degli istituti scolastici nel percorso di vita-lavoro delle persone
- Aumentare l’efficacia dei momenti di scambio esistenti scuola-lavoro (alternanza)

4.2.4 Strategie d’azione

Per l’area lavorare, il gruppo, in condivisione con la Cabina di Regia, ha individuato le seguenti strategie

d'azione che andranno ad orientare l'agire della Comunità di Valle per i prossimi 5 anni. Le strategie di azione sono presentate secondo delle macro piste di lavoro, strettamente connesse agli obiettivi prioritari di esito individuati.

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare la sensibilità delle aziende in merito all'importanza di mantenere i giovani connessi all'interno del territorio della Valle, prevenendo i NEET

Aumentare le competenze delle aziende in merito alle caratteristiche delle persone con vulnerabilità – in generale dei «nuovi lavoratori», il concetto di lavoro è cambiato negli anni soprattutto nei giovani

PROGRAMMAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI PERSONE VULNERABILI

Attivare un tavolo permanente rivolto all'inserimento lavorativo di persone vulnerabili (scuola, servizi, centri per l'impiego, aziende private, enti del terzo settore, comuni, Fiemme Per)

- Coinvolgere il tavolo con le aziende già attivato da Fiemme Per
- Programmazione strategica
- Sviluppo azioni per aumentare la conoscenza sulle dinamiche lavorative
- Responsabilizzazione comuni e comitato dei sindaci

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare le conoscenze degli operatori che si occupano di lavoro in merito alle opportunità fornite dalle aziende

Aumentare la possibilità di movimento delle persone nel territorio

Migliorare la conciliazione vita-lavoro

RAFFORZAMENTO DEL DISTRETTO DELL'ECONOMIA SOLIDALE (DES)

Rafforzare il DES come «contenitore» pubblico e privato su fragilità con 3 missioni: giovani, vulnerabilità e conciliazione vita – lavoro

Vulnerabilità:

- Formare le aziende ad accogliere persone vulnerabili
- Promuovere la formazione dei tutor aziendali
- sensibilizzare aziende su convenienze non note relative ai detenuti in esecuzione esterna della pena
- Sviluppare modalità formative e informative sul senso dell'inserimento lavorativo di persone con vulnerabilità con particolare attenzione ai giovani e ai loro bisogni

Giovani – scuola

- Orientamento fin dalle medie sensibilizzando in particolare rispetto alle professioni socio sanitarie
- Attivare delle progettualità per coordinare giovani in uscita nell'accompagnamento al lavoro⁹
- Rilevare la presenza di giovani neet in Val di Fiemme per quantificarne la numerosità
- Open day aziendali

Conciliazione vita – lavoro (attività da svolgere in collaborazione con i Distretto Famiglia)

- Promuove smart working in azienda
- Promuovere flessibilità oraria
- Promuovere nidi aziendali e dopo scuola
- Sostenere il part time

⁹ Attualmente c'è un progetto in bozza di cpi per intercettare in maniera precoce i ragazzi che escono dal circolo scolastico e accompagnarli al lavoro andando nelle scuole/altri luoghi.

4.3 EDUCARE

*“Alcune famiglie non si sentono riconosciute
all’interno del sistema scolastico
e lamentano di non ricevere
risposte didattiche versatili e moderne”*

L’area educare, definita nella delibera di G.P. n.1802/2016, prevede una particolare attenzione ad attivare interventi preventivi e di benessere.

«L’ambito è volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità, risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all’interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale.

È volto inoltre a promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita (separazioni o divorzi, fragilità temporanee, ecc).

È volto a promuovere e sostenere funzioni genitoriali sostitutive nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire ai minori adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando le funzioni inerenti la tutela dei minori.

L’obiettivo è di valorizzare, tramite specifici progetti educativi, le potenzialità personali e sociali della persona, anche attraverso il coinvolgimento di più risorse e servizi e/o tramite il coinvolgimento della famiglia nelle funzioni educative.

Esempi di ambiti di applicazione riguardano gli stili di vita e la prevenzione in generale: gioco, dipendenze, bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva, intervento educativo a domicilio, centri per minori, famiglie in rete.

Tipologia d’utenza:

L’ambito è rivolto a persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio».¹⁰

Durante l’open day si sono iscritte al gruppo educare 22 persone provenienti da diverse scuole di ordine e grado, personale dei servizi sociali e operatori di enti del terzo settore. La partecipazione altalenante ha permesso ai partecipanti maggior spazio per interagire e approfondire i contenuti.

4.3.1 Una fotografia del territorio

Prendendo come base la definizione normativa, per l’area educare rientrano diverse tipologie di target e di interventi.

In ambito provinciale, il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è disponibile attraverso i dati Istat della Rilevazione sulle Forze di lavoro. Questo indicatore misura la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che possiedono solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non risultano inseriti in alcun percorso di istruzione o formazione, rispetto al totale della stessa fascia di età.

Nel 2020, nella Provincia Autonoma di Trento, il tasso di uscita precoce è stato pari al 7,9%, un valore significativamente inferiore alla media italiana (13,1%) e a quello registrato nella vicina Provincia Autonoma di Bolzano (14,2%). L’analisi dell’andamento negli ultimi cinque anni evidenzia una sostanziale stabilità del fenomeno.

¹⁰ D.G.P. n. 1802/2016

Osservando l’offerta educativa relativa agli asili nido, al 31/08/2023 si registravano 15 bambini in lista d’attesa, con un grado di copertura della domanda effettiva pari all’86,7%. Il grado di copertura della domanda potenziale si attestava invece al 23,8%, un valore inferiore rispetto alla media provinciale, che si collocava al 31,2%.

Oltre a questi dati, va segnalata la presenza dei nidi familiari, noti come *Tagesmutter*.

In Val di Fiemme, tutti i Comuni della valle risultano coinvolti nelle richieste di sostegno finanziario per il servizio *Tagesmutter*, che contribuisce a rispondere ai bisogni delle famiglie con bambini nella fascia d’età 0-3 anni.

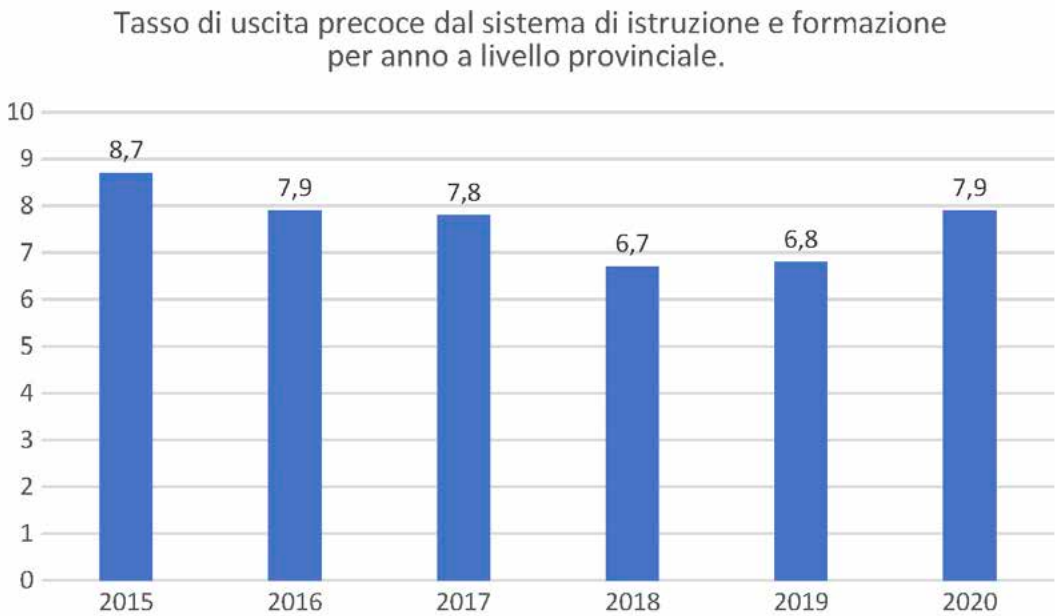


Figura 12 Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per anno a livello provinciale - Fonte dati: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

ASILI NIDO anno scolastico 2022/2023 in Val di Fiemme	
CAPIENZA NIDI AL 31/8/2211	98
N. SERVIZI	2
IN LISTA DI ATTESA	15
BAMBINI CON MENO DI 3 ANNI	411
GRADO DI COPERTURA DELLA DOMANDA POTENZIALE NEL SERVIZIO DI ASILO NIDO	23,8%

Tabella 3 Asili nido anno scolastico 2022/2023 in Val di Fiemme - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

Per quanto riguarda le scuole dell’infanzia, si registra un netto sbilanciamento a favore delle scuole equiparate rispetto a quelle provinciali. Nell’anno scolastico 2023/2024, gli iscritti alle scuole equiparate (di solito di dimensioni maggiori e collocate nei centri abitati più grandi) sono 315, a fronte di 68 bambini frequentanti le scuole provinciali.

11 Nel corso degli incontri del gruppo di lavoro si è rilevata l’apertura di un nuovo servizio, con capienza paria a 21 posti. Con tale aggiornamento, il grado di copertura della domanda potenziale passa da 23,8% a 28,9%

ISCRITTI ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2023/2024		
	Unità scolastiche	N. di iscritti
Scuole provinciali	5	68
Scuole equiparate	7	315
TOTALE	12	383
Bambini 3-5 anni (al 1/1/24)	424	
Grado di copertura della domanda potenziale nella scuola dell'infanzia	90,33%	

Tabella 4 Scuola dell'infanzia anno scolastico 2023/2024 in Val di Fiemme - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

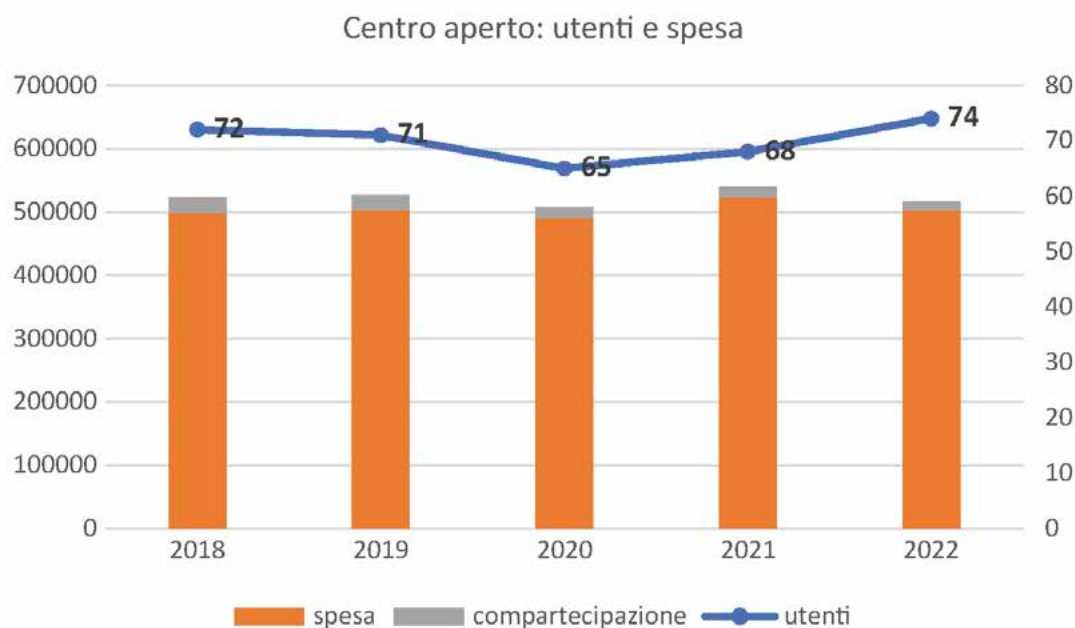
Per quanto riguarda l'offerta scolastica, si rileva che nelle scuole secondarie di primo e secondo grado della Val di Fiemme non è prevista la possibilità di usufruire del tempo pieno né di servizi come anticipo o posticipo dell'orario.

Nel territorio sono poi attivi una serie di servizi quali:

- **Centro aperto:** *“È un servizio semiresidenziale diurno per minori che si configura come spazio socio-educativo dove il minore può trovare una risposta appropriata ai bisogni di benessere e di sostegno per una crescita armoniosa.”*¹² Come si nota dal grafico riportato il numero di minori che accedono al centro aperto in Val di Fiemme è pressoché stabile, così come il contributo pubblico e la compartecipazione privata
- **Intervento educativo domiciliare:** *“In un intervento a domicilio per sostenere lo sviluppo del minore e dell'adolescente, anche disabile, e per favorire la relazione genitori - figli ed il recupero delle competenze dei genitori o delle figure parentali di riferimento.”*¹³ Nel 2022 i minori che hanno usufruito del servizio di educativa domiciliare sono 12, dato rimasto abbastanza stabile negli ultimi 5 anni
- **Centro diurno per minori:** le attività del centro diurno sono integrate con quelle del centro aperto
- **Sostegno alla genitorialità:** tali interventi vengono garantiti dal servizio sociale professionale
- **Accoglienza di minori presso famiglie o singoli e Affidamento familiare di minori:** Gli interventi di accoglienza di minori presso famiglie o singoli hanno come obiettivo principale la soddisfazione dei bisogni di cura e crescita del minore. Al contempo, tali interventi sono mirati anche a migliorare le capacità educative e genitoriali della famiglia di origine, con l'intento di favorire il ritorno del minore nella sua famiglia
- **Servizi di conciliazione vita – lavoro:** questo genere di servizi sono offerti da diversi Enti del Terzo Settore del territorio
- **Associazioni Sportive Dilettantistiche e Società Sportive Dilettantistiche:** tramite la partecipazione all'attività sportiva si concorre al benessere della persona.

¹² Guida ai servizi sociali, Comunità della Val di Fiemme <https://www.comunitavaldifiemme.tn.it/content/download/204738/3012100/file/Guida%20ai%20servizi%20sociali%202010-2.pdf>

¹³ Guida ai servizi sociali, Comunità della Val di Fiemme <https://www.comunitavaldifiemme.tn.it/content/download/204738/3012100/file/Guida%20ai%20servizi%20sociali%202010-2.pdf>



4.3.2 I bisogni e i rischi del territorio

La rilevazione dei bisogni e dei rischi del territorio per l'area "educare" è stata realizzata attraverso una prima analisi delle criticità locali, condotta utilizzando la metodologia del World Café. In questo contesto, i partecipanti sono stati invitati a rispondere alla domanda: "Quali problematiche, rischi emergenti, risorse disponibili e cambiamenti si sono verificati negli ultimi 5 anni?" Quanto emerso è così riassumibile:

- **Educazione degli adulti:** Il contesto attuale offre poche opportunità di formazione, intese come occasioni per acquisire conoscenze anche sul territorio, oltre che come incontri informativi di gruppo che permettano la condivisione di esperienze ed emozioni. Questi spazi potrebbero contribuire a superare i pregiudizi generalizzati, specialmente in territori molto giudicanti
- **Educazione intergenerazionale:** Esistono poche occasioni di scambio di conoscenza tra diverse generazioni, che potrebbero favorire la comprensione e la condivisione di linguaggi differenti. La mancanza di questi incontri produce autoesclusione, isolamento e pregiudizi radicati
- **Educazione scolastica:** si osserva una forte instabilità tra i docenti e una scarsa partecipazione dei genitori nel percorso educativo dei figli. Alcune famiglie non si sentono riconosciute all'interno del sistema scolastico e lamentano di non ricevere risposte didattiche versatili e moderne, scegliendo di rivolgersi a realtà non istituzionali, come le scuole parentali. Questo fenomeno porta alla mancanza di confronto, a un aumento dell'individualismo e a un forte disagio emotivo, con problemi legati alla protezione dei minori e a un coinvolgimento ridotto nella vita educativa dei figli.

Successivamente, il gruppo tematico "Educare" ha approfondito le riflessioni emerse dal World Café, individuando i seguenti **rischi e bisogni per il territorio**:

- Scarsità di coordinamento tra servizi
- Rischio di chiusura di alcuni servizi
- Carenza di ore di presenza neuropsichiatra del territorio
- Limitatezza di centri socio educativi (quelli attualmente esistenti sono pieni)
- Limitati servizi aperti (servizio supporto Psicologico)
- Scarsa presenza di informazioni relative alle opportunità esistenti
- Carenza di intercettazione precoce
- Difficoltà nella gestione delle emozioni da parti di bambini e ragazzi
- Crescita disuguaglianze sociali tra i giovani (una parte di giovani è totalmente fuori da reti sociali, culturali, ecc.)

- Abuso di sostanze a partire dalle scuole medie
- Rischio obesità e cattiva alimentazione
- Crescita di disagio psicologico nei giovani
- Difficoltà conciliazione vita-lavoro:
- Carenza di servizio mensa per i bimbi che devono tornare a casa a pranzo
- Difficoltà di conciliare orario della scuola con bisogni familiari
- Difficoltà nel coinvolgere le famiglie a rischio vulnerabilità
- Carenza di reti amicali e familiari
- Difficoltà di gestione armonica della famiglia tra coniugi separati
- Fragilità educativa e conflittualità interna ai nuclei familiari
- Bisogno di supporto economico alle famiglie
- Scarsità di luoghi di dialogo e condivisione
- Carenza di personale «stabile» all'interno delle scuole
- Difficoltà nel reperire alloggi per insegnanti
- Scarsa integrazione delle scuole medie all'interno del sistema dei servizi
- Bisogno di presa in carico «continuativa» dei ragazzi, tenendo come fulcro la scuola

4.2.3 Obiettivi e priorità

Il gruppo di lavoro ha individuato i seguenti obiettivi prioritari di esito. Nella definizione di tali obiettivi, sono stati presi in considerazione sia l'importanza che la fattibilità di ciascuno. Di seguito vengono riportati gli **obiettivi prioritari di esito** emersi:

- Aumentare la conoscenza e facilitare l'accesso da parte delle famiglie alle opportunità: servizi educativi e sportivi presenti sul territorio
- Aumentare la possibilità di conciliazione tra vita e lavoro per le famiglie
- Aumentare la fiducia nel sistema scolastico ed educativo da parte delle famiglie
- Incrementare la coesione sociale tra le famiglie del territorio
- Aumentare il benessere fisico e psichico dei bambini e ragazzi del territorio, ponendo attenzione ad una intercettazione precoce dei bisogni
- Aumentare la partecipazione giovanile alla vita di comunità

In aggiunta, si condividono gli **obiettivi di sistema** condivisi dal gruppo "educare":

- Favorire la valorizzazione dei contesti informali
- Aumentare le famiglie intercettate dalla rete dei servizi
- Aumentare le opportunità abitative per insegnanti
- Aumentare il coordinamento tra servizi rivolti ai minori e alle famiglie

4.3.4 Strategie d'azione

A seguito della condivisione degli obiettivi prioritari di esito, il gruppo di lavoro ha determinato una serie di filo di piste di lavoro orientate al perseguimento degli obiettivi di esito.

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare la conoscenza e facilitare l'accesso da parte delle famiglie alle opportunità e servizi educativi e sportivi presenti sul territorio

RAFFORZARE IL DISTRETTO FAMIGLIA

Rafforzare il distretto famiglia:

- Raccolta dati e creazione materiale informativo
- Creare una brochure agile con i servizi del territorio che possa essere data alle famiglie, può essere anche virtuale con QR code o su una specifica applicazione
- Creare un canale informativo unitario
- Collegamento tra Distretto Famiglia e risorse del territorio in merito alle opportunità attive

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare la fiducia nel sistema scolastico ed educativo da parte delle famiglie

Aumentare la possibilità di conciliazione tra vita e lavoro per le famiglie

RAFFORZARE LA SCUOLA COME PRESIDIO TERRITORIALE

Potenziare e creare servizio mensa*¹⁴

Potenziare supporto orario e rivedere il tempo scuola *

Accordi con Trentino trasporti per garantire gli orari delle scuole coordinare tutta l'offerta già disponibile*

Potenziare investimento in continuità educativa (coinvolgendo anche associazioni) *

- Incontri con famiglie nei vari «passaggi» scolastici, aumentando la conoscenza di ciò che si fa a scuola

Creare eventi pubblici condivisi tra associazioni e scuola*

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare la possibilità di conciliazione tra vita e lavoro per le famiglie

Incrementare la coesione sociale tra le famiglie del territorio

SOSTENERE IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Aumentare l'offerta di percorsi collegati a intelligenza emotiva (sia per genitori che per ragazzi)

Aumentare gruppi di incontro sulla genitorialità

Rafforzare vicinanza solidale

Favorire serate di incontro «pratiche» ed informali (es. organizzare festa, vedi fare comunità)

Riprendere progetto di mutuo aiuto, dove si metteva a disposizione il proprio tempo (vedi fare comunità)¹⁵

¹⁴ Le azioni contrassegnate con * non sono responsabilità diretta della Comunità di Valle, ma sono subordinate alla volontà di un soggetto terzo. Si riportano tuttavia tali linee operative in quanto emerse dai gruppi di lavoro.

¹⁵ Azione subordinata ai contributi erogati dalla P.A.

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare il benessere fisico e psichico dei bambini e ragazzi del territorio, ponendo attenzione ad una intercettazione precoce dei bisogni

Aumentare la partecipazione giovanile alla vita di comunità

RIPENSARE I SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

Rivedere i centri socioeducativi territoriali per accogliere anche situazioni non segnalati dai servizi

- Indagine sui bisogni delle famiglie

Educazione continua informale

Organizzare un sistema di aiuti economici per le famiglie che intendano accedere ai servizi, integrando i buoni di servizio erogati dalla Provincia.

4.4 PRENDERSI CURA

*“È necessario trasformare il sistema di welfare,
evolvendo da un approccio assistenziale
a uno che promuova il benessere delle persone,
sostenendo il concetto di «stare bene»”*

La Delibera della Giunta Provinciale n.1802/2016 descrive l’ambito del prendersi cura ponendo l’attenzione principalmente agli interventi consolidati e all’utenza che tradizionalmente si rivolge ai servizi di natura socio-assistenziale, con particolare riguardo alle persone con disabilità, alle persone non autosufficienti e ai minori in situazioni di grave disagio.

Descrizione:

“È l’ambito di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé. Tutte attività che devono assicurare l’aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell’integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver e badanti.

Tipologia d’utenza:

È rivolto a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana (a volte prive di rete familiare).”¹⁶

All’open day iniziale si sono iscritte a questo gruppo 15 persone provenienti da Servizi, Associazioni di volontariato ed Enti del Terzo settore del territorio.

4.4.1 Una fotografia del territorio

Nel descrivere l’area prendersi cura è importante premettere che alcuni servizi, come ad esempio quelli residenziali rivolti a persone con disabilità o minori, potrebbero trovare collocazione in diverse aree tematiche, tuttavia, in virtù della definizione dell’area data dalla norma sopra riportata si è ritenuto di attribuirli al gruppo “prendersi cura”.

Nell’effettuare un’analisi del territorio della Val di Fiemme, il primo dato rilevante è l’indice di invecchiamento, che esprime il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione totale. Come evidenziato dal grafico, tale dato è in costante crescita dal 2000 ad oggi. Nel 2022, l’indice di invecchiamento in Italia si attestava al 24,1% (fonte: Istat), mentre in Val di Fiemme era pari al 23,1%, registrando così una lieve differenza rispetto al dato nazionale. Complessivamente, il territorio della Valle sta lentamente invecchiando, il che implica l’emergere di nuovi bisogni a cui rispondere.

Analizzando i dati forniti dalla Comunità di Valle in relazione ai servizi rivolti alla popolazione anziana, si osserva che la spesa è rimasta abbastanza stabile negli ultimi cinque anni.

¹⁶ D.G.P. n. 1802/2016

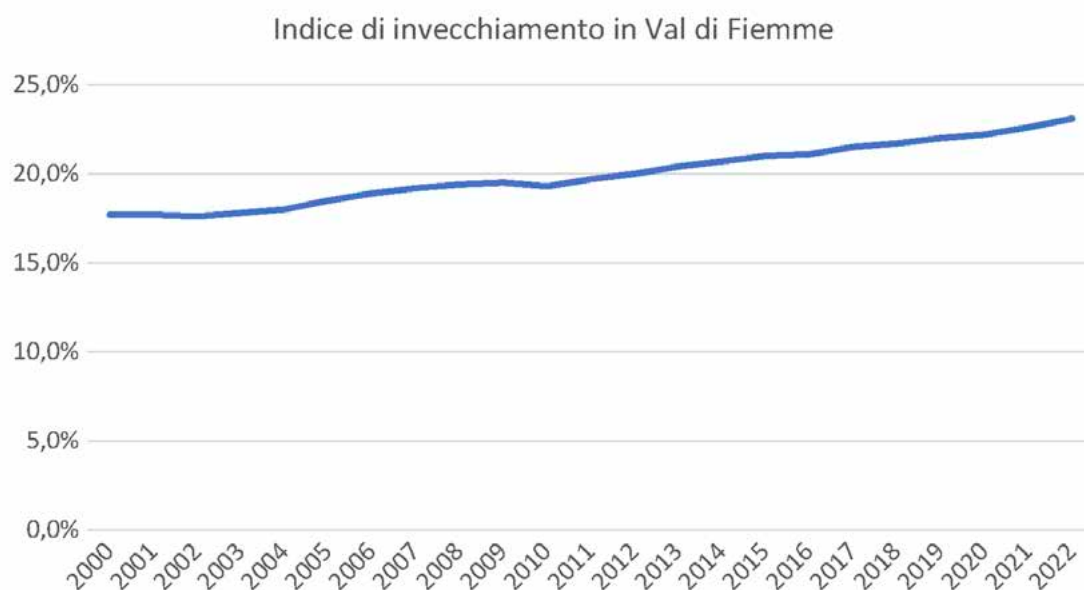


Figura 14 Indice di invecchiamento in Val di Fiemme - Fonte dati: ISPAT - Istituto di Statistica della provincia di Trento

Servizi rivolti alle persone anziane per anno e spesa complessiva										
Servizi	Utenti 2018	Utenti 2019	Utenti 2020	Utenti 2021	Utenti 2022	Spesa Comunità 2018	Spesa Comunità 2019	Spesa Comunità 2020	Spesa Comunità 2021	Spesa Comunità 2022
Servizi a carattere semi-residenziale	48	45	39	29	43	271.189	276.776	247.518	196.839	307.642
Servizi a carattere residenziale (livello locale)	15	23	17	17	14	82.081	79.747	81.615	77.881	88.355
Servizio di assistenza domiciliare e servizi complementari	236*17	271*	265*	245*	275*	612.550	726.002	669.691	757.203	626.578
Altri servizi (Trasporto a strutture, soggiorni climatici protetti)	20*	25*	23*	22*	0	5.923	23.089	29.124	46.168	0,00
Altri interventi economici	2*	2*	0	1*	1*	13.052	14.032	0,00	5.793	3.274
Totale	321*	366*	344*	314*	333*	984.795	1.119.647	1.027.948	1.083.884	1.025.849

Tabella 5 Numero utenti e spesa per servizi rivolte a persone anziane in Val di Fiemme – Fonte dati: comunità di Val di Fiemme, elaborazione dati Sinodè srl

17 Nei campi contrassegnati con * il numero di utenti non è univoco, in quanto, uno stesso utente, può beneficiare di più servizi

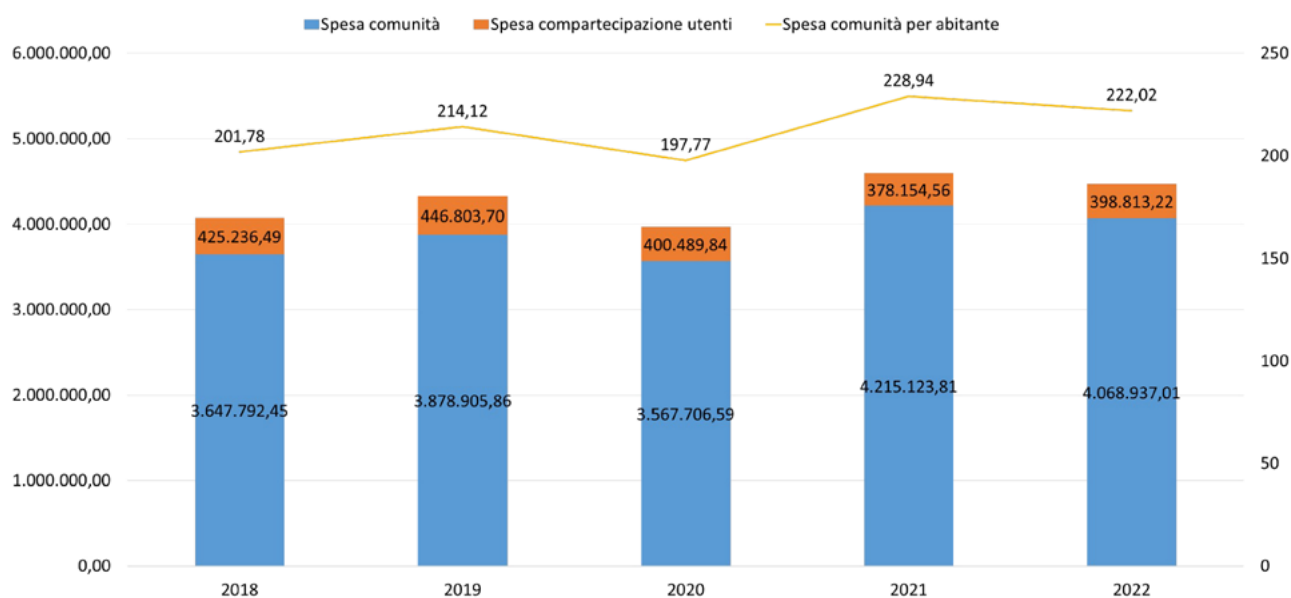


Figura 15 Spesa e compartecipazione degli utenti. Anni 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 - Fonte dati: comunità di Val di Fiemme, elaborazione dati Sinodè srl

Guardando invece alla popolazione nel suo insieme, si osserva che l'indice di povertà nella Provincia Autonoma di Trento ha mostrato diverse oscillazioni, con dei picchi nel 2015 e nel 2018, per poi iniziare a scendere dal 2020, fermandosi al 7,5% nel 2023. Complessivamente, il rischio di povertà nella Provincia di Trento è nettamente inferiore rispetto al dato nazionale.

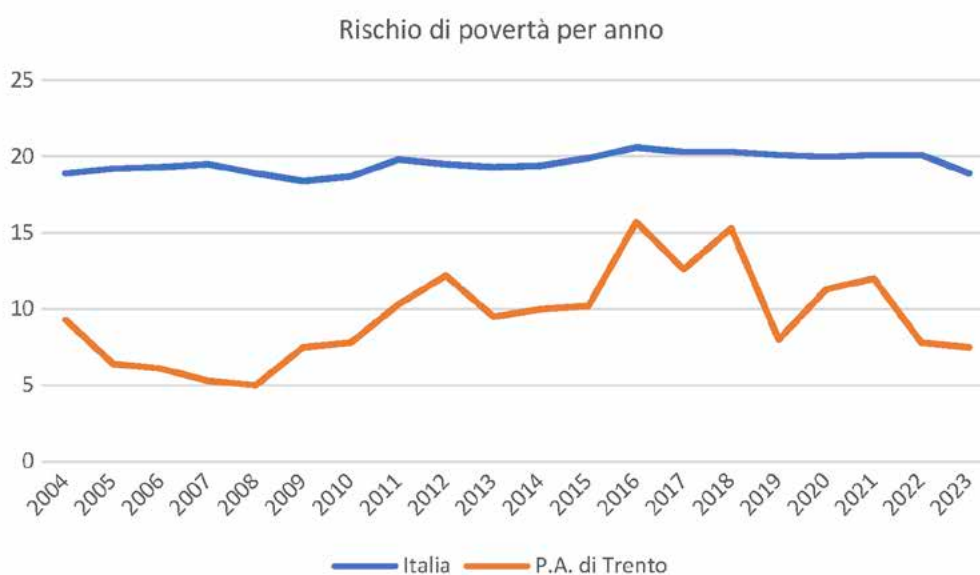


Figura 16 Rischio povertà per anno nella Provincia Autonoma di Trento e in Italia – Fonte dati: Istat, Indagine Eu-Silc.

Osservando i servizi presenti in Val di Fiemme, nell'insieme si rivolgono ai seguenti target:

- Minori e famiglie (area età evolutiva e genitorialità)
- Adulti (area età adulta)
- Persone anziane (area età anziana)
- Persone con disabilità (area persone con disabilità)

AREA ETÀ EVOLUTIVA E GENITORIALITÀ – RESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
ABITARE ACCOMPAGNATO PER MINORI - (EX DOMICILIO AUTONOMO)	Servizio che risponde alle necessità di chi, pur divenuto maggiorenne, non è ancora in grado di affrontare autonomamente la vita da adulto; si tratta di giovani in uscita da strutture residenziali, o in situazioni di difficoltà, impossibilitati a rientrare o a permanere nella famiglia d'origine. Il servizio offre l'opportunità di sperimentare un percorso di autonomia, sostenuto da adulti di riferimento. I giovani sono accompagnati verso l'autonomia tramite un progetto personalizzato finalizzato a sviluppare la capacità di mantenersi, di gestire la quotidianità e di assumere i compiti propri dell'età adulta.
COMUNITÀ FAMILIARE PER MINORI	Servizio residenziale che accoglie bambini e adolescenti che convivono in modo continuativo e stabile con due adulti, coppia con o senza figli, oppure con una o due figure educative di riferimento ¹ . Il servizio ha una funzione di tutela, supporto, guida ed educazione al fine di favorire una maturazione psicologica, relazionale e sociale del minore in vista del rientro in famiglia e/o verso altri progetti di vita.
COMUNITÀ SOCIO EDUCATIVA (EX GRUPPO APPARTAMENTO)	Servizio residenziale rivolto a minori appartenenti a nuclei familiari fragili non in grado di rispondere ai bisogni di crescita del minore. Il servizio ha una funzione di tutela, supporto, guida ed educazione al fine di favorire una maturazione psicologica, relazionale e sociale del minore in vista del rientro in famiglia e/o verso altri progetti di vita. Si sta lavorando per realizzare e mettere a disposizione uno spazio anche in Val di Fiemme per le esigenze di minori per i quali o sia indispensabile l'allontanamento dal territorio.
SERVIZIO DI PRONTA ACCOGLIENZA	Servizio residenziale rivolto a minori appartenenti a nuclei familiari fragili, non in grado di rispondere ai bisogni di crescita del minore, che necessitano di un collocamento urgente in contesto esterno alla famiglia. Il Servizio ha la funzione di tutela e protezione del minore, affronta la fase di emergenza e garantisce la risposta ai bisogni primari.
ACCOGLIENZA NUCLEI FAMILIARI	Servizio residenziale che accoglie temporaneamente donne gestanti e genitori con minori, finalizzato al sostegno delle autonomie personali e genitoriali, al monitoraggio dello sviluppo del bambino, all'accompagnamento al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo.
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA GENITORE/ BAMBINO	Servizio residenziale che accoglie temporaneamente gestanti e genitori con minori, che presentano difficoltà nel garantirne l'accudimento, la protezione e l'educazione. Offre un sostegno volto all'osservazione e allo sviluppo delle funzioni genitoriali rivolte alle esigenze di cura e tutela del minore.

AREA ETÀ EVOLUTIVA E GENITORIALITÀ – SEMIRESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
CENTRO SOCIO EDUCATIVO TERRITORIALE (EX CENTRO DIURNO)	Servizio a carattere diurno che prevede due direzioni di intervento: da una parte lo sviluppo di interventi di sostegno e accompagnamento rivolti al minore, dall'altra attività di animazione finalizzate all'integrazione di minori in situazione di vulnerabilità e di svantaggio sociale con i gruppi di coetanei, con le realtà associative locali e con altre risorse del tessuto sociale.

AREA ETÀ EVOLUTIVA E GENITORIALITÀ – DOMICILIARE E DI CONTESTO

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
INTERVENTO EDUCATIVO DOMICILIARE PER MINORI	Intervento finalizzato a sostenere lo sviluppo del minore e dell'adolescente e a favorire il recupero delle competenze educative del/dei genitori o delle figure parentali di riferimento. Le finalità dell'intervento sono: • la crescita e il benessere del minore all'interno del proprio contesto familiare e nell'ambiente di vita; • il sostegno delle capacità genitoriali; • la promozione dell'autodeterminazione del nucleo familiare in una logica progettuale centrata sull'azione, la partecipazione e il coinvolgimento pieno dei minori e dei genitori.
SPAZIO NEUTRO	Il servizio si svolge in un luogo fisico neutro e allo stesso tempo protetto, all'interno del quale si svolge l'incontro alla presenza di un educatore, del minore con i propri familiari. L'intervento si attiva nei casi in cui si rende necessario un contesto vigilato per l'esercizio del diritto di visita del minore ai propri genitori e familiari, con la finalità di rendere possibile il mantenimento della relazione.

AREA ETÀ ADULTA – RESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
ABITARE ACCOMPAGNATO PER ADULTI	Servizio residenziale che accoglie persone o nuclei familiari in situazioni di vulnerabilità personale, sociale, economica o abitativa, che necessitano di sostegno per sviluppare e migliorare le proprie capacità di vita autonoma. L'obiettivo principale è favorire il benessere della persona attraverso l'accompagnamento in un percorso di inclusione sociale e il consolidamento, o il raggiungimento, di competenze personali, relazionali e sociali.
HOUSING FIRST	Servizio rivolto a persone adulte o nuclei familiari con disagio multifattoriale, in particolare persone senza dimora che vivono una situazione di grave emarginazione per i quali l'entrata diretta in un'abitazione stabile, sicura e confortevole rappresenta il primo passo per progredire verso un percorso di inclusione sociale e benessere.
CASE RIFUGIO	Servizio residenziale ad indirizzo segreto che fornisce alloggio sicuro alle donne esposte alla minaccia di violenza o che l'abbiano subita e ai loro eventuali figli, garantendone l'anonimato. L'accoglienza avviene a titolo gratuito, con l'obiettivo di proteggere le donne e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica.

AREA ETÀ ADULTA – SEMIRESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
CENTRO SERVIZI PER ADULTI	Servizio che si svolge nell'arco dell'intera giornata, o con orari più limitati, rivolto a persone in situazione di disagio personale, sociale, relazionale, economico e abitativo che necessitano di specifiche prestazioni in risposta ai bisogni primari, di occasioni di incontro, socializzazione e rifugio per favorire il processo di crescita e integrazione sociale.

AREA ETÀ ADULTA – DOMICILIARE E DI CONTESTO

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
INTERVENTO EDUCATIVO DOMICILIARE PER ADULTI	Intervento rivolto a persone o nuclei in situazione di fragilità, che vivono presso il proprio domicilio, finalizzato a potenziare le capacità di scelta, di autodeterminazione/empowerment e di gestione della vita quotidiana (cura di sé, gestione del tempo libero, vita di relazione, etc.). Svolge una funzione preventiva e di contrasto alla solitudine, anche attraverso la creazione o il potenziamento di reti di prossimità, e promuove un miglioramento della qualità della vita tramite il consolidamento delle competenze di vita autonoma, in un contesto di inclusione sociale.

AREA ETÀ ANZIANA – RESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
ABITARE ACCOMPAGNATO PER ANZIANI	Servizio residenziale che accoglie persone anziane in situazioni di fragilità personale, o abitativa, o di solitudine relazionale, che necessitano di sostegno per migliorare le proprie capacità di vita autonoma. L'obiettivo principale è favorire il benessere della persona attraverso l'accompagnamento in un percorso di inclusione sociale e il consolidamento di alcune competenze personali, relazionali e sociali.

AREA ETÀ ANZIANA – SEMIRESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
CENTRO SERVIZI PER ANZIANI	Servizio a carattere diurno, che si svolge nell'arco dell'intera giornata, o con orari più limitati, finalizzato a favorire il benessere degli anziani e a sostenere la loro permanenza nel proprio ambiente di vita. Il modello organizzativo è basato su un approccio che mira alla prevenzione, all'invecchiamento attivo e alla promozione dell'inclusione sociale, a cui si affiancano le attività di accudimento e cura. Per il periodo 2025-2026 oltre ad aumentare l'orario di apertura del centro per garantire un servizio migliore alle famiglie, fino a raggiungere le 9 ore (8,30-17,30), si gestirà attraverso la struttura amministrativa l'organizzazione di tutti i servizi, questo per favorire un'economicità degli interventi soprattutto il servizio trasporto.

AREA ETÀ ANZIANA – DOMICILIARE E DI CONTESTO

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
ASSISTENZA DOMICILIARE E DI CONTESTO	Il servizio di assistenza domiciliare (SAD) è rivolto tutti a coloro che necessitano di aiuto e sostegno, temporaneo o continuativo, per la presenza di limitazioni funzionali, disabilità, o in situazioni che comportino il rischio di emarginazione, e che non dispongono di un adeguato o sufficiente supporto assistenziale. Il rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione è un servizio finanziato dalla Provincia autonoma di Trento tramite fondi del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR). Nel corso del 2024 la Giunta Provinciale con proprio provvedimento ha individuato precisi standard di erogazione ai quali stiamo tentando di adeguarci, tentando accordi con i nostri fornitori di servizi che manifestano difficoltà nel garantire il soddisfacimento delle esigenze del territorio.
PASTI A DOMICILIO	Il servizio a domicilio consiste nella consegna dei pasti presso il domicilio dell'utente. Il servizio risponde all'incapacità di procedere autonomamente al confezionamento del cibo e/o al bisogno di una corretta alimentazione per le persone che non sono in grado di provvedere autonomamente al pasto e che sono prive di una rete familiare di supporto.

AREA PERSONE CON DISABILITÀ – RESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
ABITARE ACCOMPAGNATO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Servizio residenziale che accoglie persone con disabilità, che necessitano di sostegno per sviluppare e migliorare le proprie capacità di vita autonoma. L'obiettivo principale è favorire il benessere della persona attraverso l'accompagnamento in un percorso di inclusione sociale e il consolidamento, o il raggiungimento, di alcune competenze personali, relazionali e sociali. Il servizio promuove percorsi di inclusione sociale tramite due specifiche progettualità: 1. sviluppo di forme di coabitazione e quindi di condivisione del progetto di vita, con altre persone; 2. percorsi di sperimentazione e di avvicinamento all'abitare in modo autonomo (scuola dell'abitare).
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA PER PERSONE CON DISABILITÀ	Servizio residenziale che si caratterizza per l'alto grado di assistenza, protezione e tutela. La risposta assistenziale, che può essere di breve periodo (sollevio) o lungo periodo (accudimento/cura), è flessibile, adeguata a recepire le diverse esigenze delle persone accolte, e integrata con il sistema dei servizi territoriali. La comunità si caratterizza come un contesto di convivenza fra persone che necessitano di supporto di tipo educativo, relazionale ed assistenziale.

AREA PERSONE CON DISABILITÀ – SEMI RESIDENZIALE

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
PERCORSI PER L'INCLUSIONE	Il servizio offre percorsi che mirano al benessere delle persone con disabilità, secondo un approccio personalizzato. Il servizio, sulla base delle caratteristiche dell'utenza accolta e delle esigenze del territorio, si sviluppa valorizzando due potenziali direzioni: • interventi che privilegiano finalità educative, comunicative, di socializzazione e di inclusione oltre che attività di supporto alle attività di vita quotidiana; • interventi che privilegiano lo sviluppo o il potenziamento delle abilità e lo sviluppo di capacità pratico-manuali e socio-relazionali;

AREA PERSONE CON DISABILITÀ – DOMICILIARE E DI CONTESTO

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
INTERVENTO EDUCATIVO DOMICILIARE PER PERSONE CON DISABILITÀ	Intervento volto a sostenere i bisogni evolutivi e a sviluppare le capacità della persona con disabilità e del nucleo familiare nei diversi momenti della vita. L'intervento è, finalizzato a potenziare le capacità di scelta, di autodeterminazione/empowerment e di gestione della vita quotidiana (cura di sé, gestione del tempo libero, vita di relazione, etc.).

AREA PERSONE ETÀ ADULTA E/O CON DISABILITÀ - INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE
LABORATORIO PER L'ACQUISIZIONE DEI PRE-REQUISITI LAVORATIVI	Servizio diurno che prevede lo svolgimento di attività lavorative finalizzate all'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali, al potenziamento/sviluppo di capacità e comportamenti adeguati all'assunzione di compiti e mansioni in ambiente lavorativo (puntualità, capacità di lavorare in gruppo, rispetto delle regole, riconoscimento dei ruoli, etc.), con la prospettiva di un inserimento in contesti lavorativi protetti o nel mercato del lavoro. Il servizio fornisce supporto alla persona focalizzando l'attenzione su tre principali aspetti: • costruzione del progetto personale d'inserimento lavorativo; • attivazione di un processo di riflessione e consapevolezza rispetto alla tenuta, alla motivazione ed alle risorse messe in campo durante l'esperienza lavorativa • valorizzazione delle competenze e delle abilità di carattere sociale, emotivo e relazionale. L'intervento mira al potenziamento della dimensione lavorativa e della dimensione sociale tramite lo sviluppo di competenze trasversali, relazionali e lavorative, anche grazie al supporto di diverse figure tecniche e professionali. È prevista l'erogazione di una borsa-lavoro quale strumento educativo formativo utile per potenziare la motivazione, promuovere l'autonomia della persona e favorire l'assunzione del ruolo lavorativo. Possono essere attivate iniziative di tirocinio esterne al laboratorio per lo sviluppo di competenze sociali e tecniche, in questo caso si individuano le condizioni organizzative e formative favorevoli all'apprendimento e si affianca l'utente con un numero di ore decrescente con il passare del tempo.
TIROCINIO DI INCLUSIONE SOCIALE	Il tirocinio di inclusione sociale è un'esperienza lavorativa e formativa temporanea e protetta, che consente la sperimentazione di un'attività produttiva o professionale in un ambiente lavorativo normalizzante. Lo strumento ha due obiettivi principali: • avvicinare al mondo del lavoro persone in situazione di fragilità e vulnerabilità personale, fisica o sociale, al fine di fornire adeguate competenze tecnico-professionali; • offrire un'opportunità di socializzazione in contesti lavorativi a persone che non hanno i requisiti per l'inserimento lavorativo al fine di mantenere le eventuali capacità residue e/o di implementare le potenzialità degli individui; Durante il tirocinio la persona viene supportata nella • costruzione del progetto personale d'inserimento lavorativo; • attivazione di un processo di riflessione e consapevolezza rispetto alla tenuta, alla motivazione ed alle risorse messe in campo durante l'esperienza lavorativa; • valorizzazione delle competenze e delle abilità di carattere sociale, emotivo e relazionale.
CENTRO DEL FARE	Servizio volto a potenziare abilità lavorative in un contesto produttivo che opera sul mercato. La finalità è consentire alla persona di sperimentarsi in una situazione di autonomia pur all'interno di un ambiente protetto. Gli obiettivi del progetto: • sviluppare esperienze imprenditoriali che mantengono un equilibrio tra la sostenibilità economica e la funzione sociale. • sviluppare competenze lavorative di base nel rispetto degli standard qualitativi richiesti • implementare negli utenti le informazioni e la consapevolezza necessarie al mondo del lavoro. Il servizio opera in diversi ambiti (a titolo esemplificativo, l'agricoltura sociale, la ristorazione, l'attività di servizio alla comunità.), con logiche di mercato e di autofinanziamento. Questi servizi operano localmente in modo reticolare, valorizzando le risorse territoriali secondo criteri di equità sociale e di sostenibilità socio-economica e ambientale, per la creazione di filiere di finanziamento, produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi

Complessivamente, la Comunità di Valle di Fiemme conta un numero maggiore di utenti anziani rispetto agli altri target individuati. Tuttavia, è importante notare che la spesa maggiore per utente è destinata ai servizi rivolti a persone con disabilità. Un altro dato rilevante è che, negli ultimi 5 anni presi in considerazione, la spesa della Comunità di Valle e il numero di utenti sono rimasti abbastanza stabili, salvo un leggero aumento del numero di persone anziane che usufruiscono dei servizi offerti.

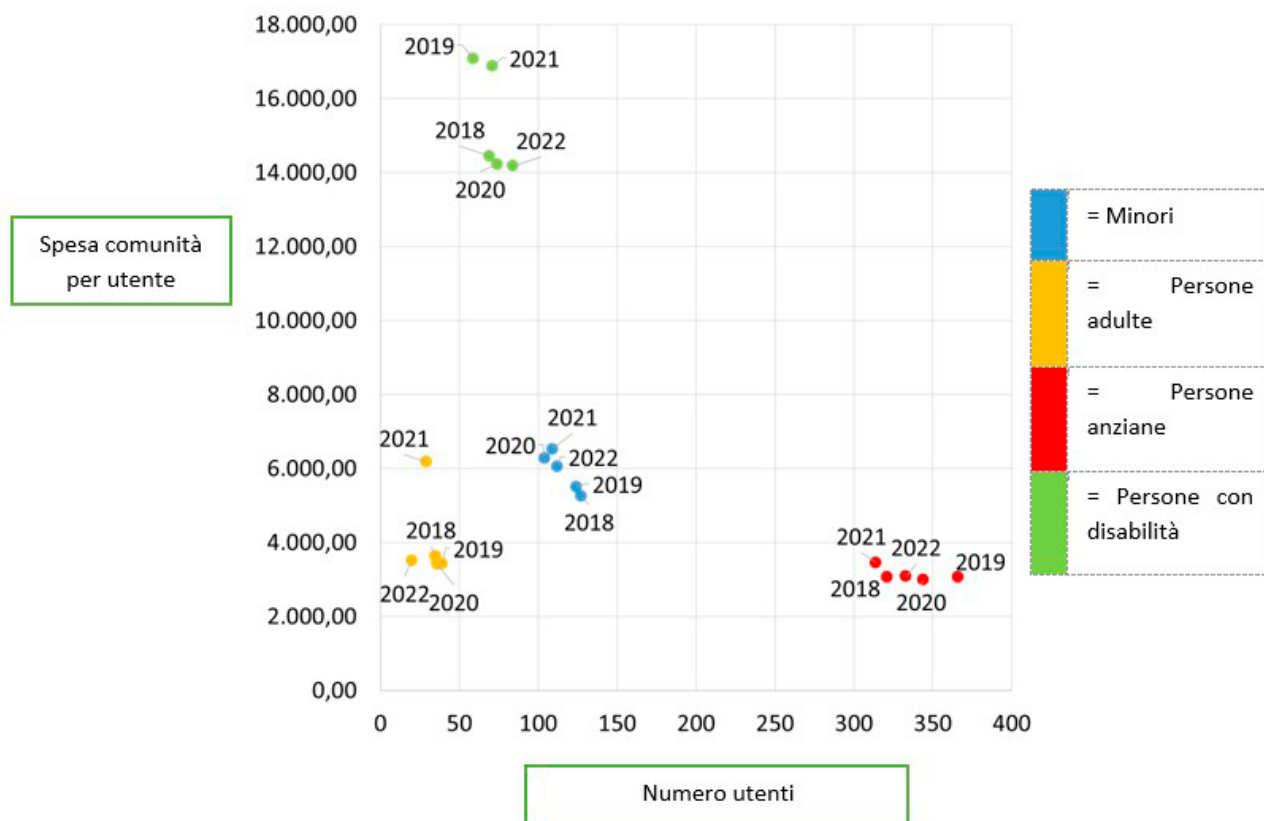


Figura 17 Spese sostenute dalla Comunità di Val di Fiemme: fonte dati Comunità di Val di Fiemme, elaborazione dati Sinodè srl

4.4.2 I bisogni e i rischi del territorio

Nel corso dell'open day di avvio del percorso di programmazione del Piano Sociale di Comunità, utilizzando la tecnica del World café si è effettuata una prima ricostruzione del territorio che ha individuato le seguenti criticità e cambiamenti in base ai differenti target:

- **Giovani:** i giovani affrontano una serie di nuove e vecchie problematiche, tra cui disturbi alimentari, uso di sostanze e comportamenti devianti. Questi disagi sono spesso legati a difficoltà psicologiche, sociali e familiari. I giovani sono anche una risorsa significativa da coinvolgere in progetti che favoriscano l'interazione intergenerazionale,
- **Famiglie:** le famiglie si trovano ad affrontare diverse difficoltà, come l'indebolimento delle reti familiari, problemi di conciliazione tra vita lavorativa e familiare, e l'isolamento sociale. Inoltre, la crescente difficoltà genitoriale (come l'eccessiva protezione dei figli) e l'aumento dei carichi assistenziali in famiglia rappresentano sfide rilevanti. Molte famiglie richiedono nuove competenze per affrontare queste situazioni, e i servizi sanitari, specialmente per la fascia infantile, mostrano ritardi nelle risposte.
- **Anziani:** gli anziani stanno vivendo un aumento delle situazioni critiche, tra cui il progressivo aumento delle demenze e la crescente necessità di assistenza. I caregiver, che spesso affrontano difficoltà nell'assicurare un supporto continuativo, necessitano di maggiore attenzione.
- **Trasversale:** necessità di intercettazione precoce. È necessario evolvere il sistema di welfare, passando da un approccio puramente assistenziale a uno che promuova il benessere delle persone, sostenendo il "star bene" attraverso percorsi di supporto alle relazioni, linguaggi comuni e reti di sostegno. Particolare attenzione deve essere data alla rimozione delle barriere architettoniche e al miglioramento della mobilità e dei trasporti verso i luoghi di cura, per facilitare l'accesso a tutti i servizi necessari.

Partendo di queste base, il gruppo tematico “prendersi cura” ha dettagliato i bisogni e rischi del territorio, dettagliandoli maggiormente in relazione ai differenti target che sono così definiti:

- **Persone Anziane:**

- *Scarsa assistenza ed accompagnamento*
- *Scarsa formazione ai caregivers*
- *Rischio isolamento e solitudine*

- **Famiglie con minori:**

- *Rischio di isolamento sociale*
- *Difficoltà ad affrontare una malattia dei figli*
- *Difficoltà di conciliazione vita lavoro*

- **Persone con disabilità:**

- *Scarso sostegno ai caregivers*
- *Scarsa inclusione sociale*

- **Persone con dipendenza:**

- *Scarsa interconnessione tra famiglie-servizi-forze dell'ordine*
- *Scarsità di interventi di prevenzione*
- *Stigmatizzazione delle persone con problemi di dipendenza*

- **Persone con problematiche di Salute mentale:**

- *Scarsa inclusione sociale*

- **Trasversale:**

- *Scarsità e insufficienza sistema di trasporti*
- *Difficoltà nell'avere un equo accesso ai servizi*
- *Scarsità di strutture e infrastrutture*

4.4.3 Obiettivi e priorità

Partendo dall'analisi dei bisogni effettuata, il gruppo ha individuato obiettivi di esito e di sistema. Si sono poi definiti gli obiettivi di esito ritenuti prioritari, secondo la loro importanza e fattibilità.

Obiettivi prioritari di esito:

- Aumentare le condizioni di benessere delle persone a domicilio
- Migliorare le relazioni e le opportunità di socializzazione delle persone in situazione di solitudine
- Aumentare la mobilità e l'accessibilità ai servizi per le persone in difficoltà (distanza, mancanza di mezzi, difficoltà fisiche)
- Aumentare le conoscenze sul sistema dei servizi in tutta la popolazione e in particolare nella popolazione fragile e vulnerabile
- Aumentare la consapevolezza dell'importanza di sani stili di vita per tutte le fasce di età, ponendo

particolare attenzione agli stili di vita che favoriscono l'invecchiamento sano o il rallentamento del decadimento cognitivo (alimentazione, movimento, socialità, ...)

- Migliorare la capacità delle famiglie di affrontare il momento della criticità legata alla perdita di autonomia di un membro della famiglia

Obiettivi di sistema:

- Rendere sostenibile il prendersi cura
- Coinvolgere anche il volontariato per organizzare una migliore rete dei trasporti accessibile

4.4.4 Strategie d'azione

Il gruppo di lavoro, in virtù degli obiettivi di esito definiti, ha condiviso delle piste di lavoro, andando a specificare le singole azioni, nell'ambito dell'area prendersi cura

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare le condizioni di benessere delle persone a domicilio

Migliorare la capacità delle famiglie di affrontare il momento della criticità legata alla perdita di autonomia di un membro della famiglia

POTENZIARE LA DOMICILIARITÀ

Fornire supporto psicologico ai caregivers

- Informare sul servizio di psicologia clinica dell'azienda sanitaria che prevede la presa in carico dei care-givers, in caso di eccessiva richiesta si prevede di inviare ai servizi privati o delle associazioni
- Attivare la Presa In Carico Continuativa
- Verificare a quanti caregivers viene dato il supporto sia lato pubblico che lato associativo

Badanti:

- Potenziare l'informazione relativa alla possibilità di iscrizione al registro provinciale già esistente ma poco utilizzato
- Investire in formazione (attenzione al decadimento cognitivo) e coordinamento

OBIETTIVI DI ESITO:

Aumentare la consapevolezza dell'importanza di sani stili di vita per tutte le fasce di età, ponendo particolare attenzione agli stili di vita che favoriscono l'invecchiamento sano o il rallentamento del decadimento cognitivo (alimentazione, movimento, socialità, ...)

Migliorare le relazioni e le opportunità di socializzazione delle persone in situazione di solitudine

SOSTENERE L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

- Aumentare le opportunità di invecchiamento attivo (stimolazione cognitiva, prevenzione del decadimento cognitivo)
- Potenziare progetti già esistenti
- Percorsi di alfabetizzazione digitale e sicurezza per persone anziane
- Percorsi ad hoc con la CRI, università della terza età, progetto con le scuole superiori utilizzando l'alternanza scuola lavoro, abbinare questa attività ai percorsi di attività motorie che già si fanno

POTENZIARE LE ATTIVITÀ SANITARIE AD ALTA INTEGRAZIONE SOCIALE¹⁸

Potenziamento servizi sanitari territoriali e ospedalieri (non solo infermieri ma anche fisioterapisti, logopedisti, operatori socio sanitari, ecc.)

Attivazione di un Centro Diurno per persone con demenza

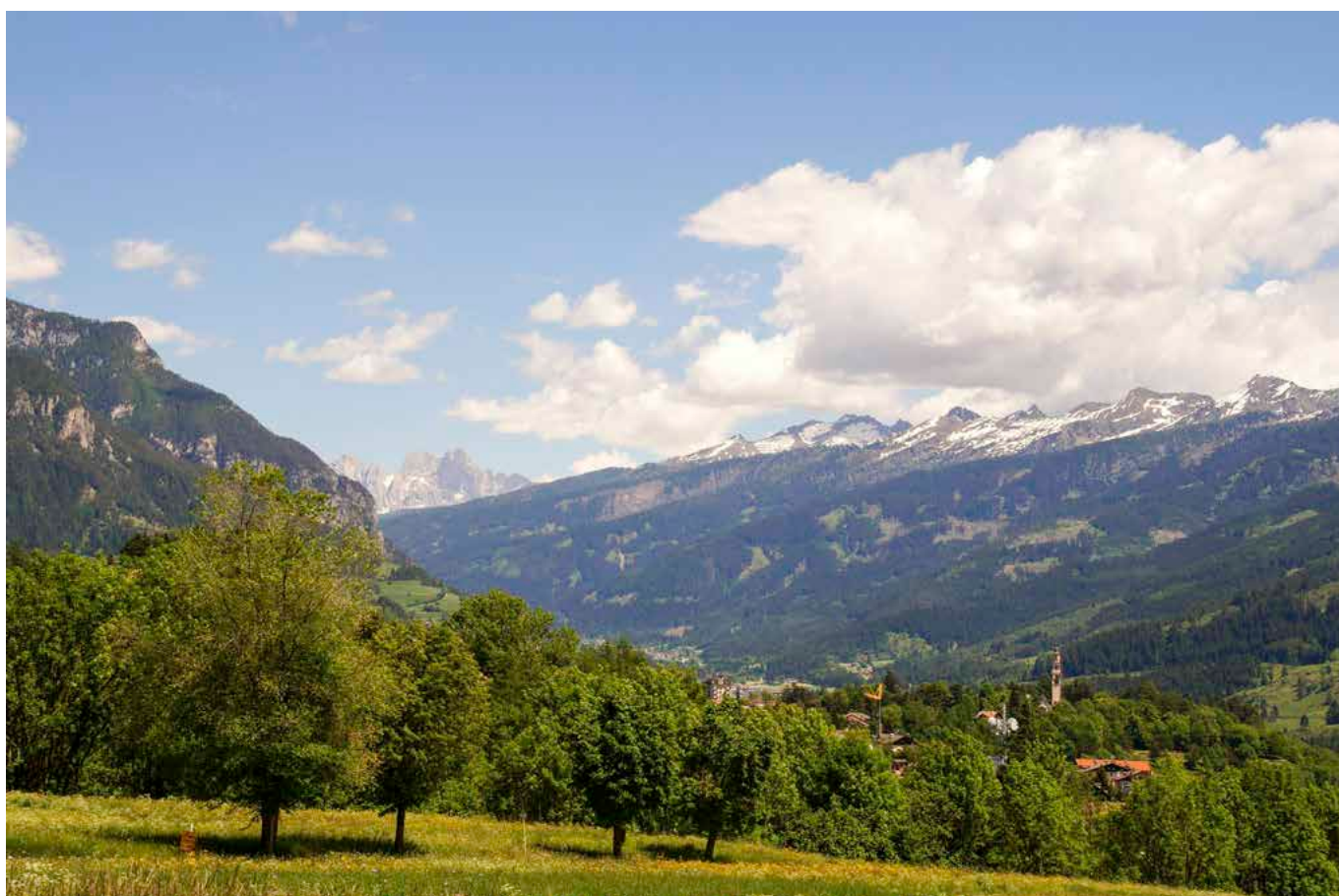


Photo credits: ©Tiziano Bortolotti

¹⁸ Le attività di questa linea d'azione pur non essendo strettamente inerenti al Piano Sociale di Comunità, sono comunque qui segnalate. In una logica di programmazione condivisa del territorio sono ritenute rilevanti per la Comunità di Valle, tuttavia esulano dalle competenze di questa.

4.5 FARE COMUNITÀ

*“Spesso,
i diversi attori del territorio
non si conoscono reciprocamente”*

Come per le altre aree, anche per il “fare comunità” i contenuti ed il target d’utenza sono definiti dalla normativa provinciale (DGP 1802/2016).

Descrizione:

“È l’ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale.

Prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità, finalizzate a:

- *valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale*
- *e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità in generale.*

Esempi di interventi sono l’attivazione di reti, lo sviluppo dei rapporti di prossimità e di buon vicinato, il volontariato, la cittadinanza attiva, ...

Tipologia d’utenza:

L’utenza è tutta la comunità. Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale e responsabile. In particolare sono attività che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell’isolamento e dell’esclusione sociale.”¹⁹

In occasione dell’open day, per l’area “fare comunità” si sono iscritte al gruppo di lavoro 16 persone, rappresentative di numerose realtà associative, Cooperative Sociali, Associazioni Sportive Dilettantistiche e Società Sportive Dilettantistiche e della Comunità di Valle. Come per gli altri gruppi, la partecipazione ai vari incontri non è sempre stata stabile.

4.5.1 Una fotografia del territorio

Fornire un quadro rappresentativo del “fare comunità” in Val di Fiemme rappresenta una sfida, in quanto il territorio, anche in virtù della propria estensione geografica in un’area montata ricca di piccoli insediamenti abitati, racchiude al proprio interno una vastità di realtà associative, che, a vario titolo, concorrono a creare comunità.

Un primo dato può essere raccolto dal portale web della comunità di valle <https://www.comunitavaldifiemme.tn.it/Il-Territorio/Associazioni/>²⁰ che, al proprio interno, riporta oltre venti tra associazioni e comitati culturali, attivi in ambito sociale.

Sono poi presenti sul territorio una sessantina di associazioni sportive.

Un altro dato che contribuisce a rappresentare il “fare comunità” è la variazione dell’attività di volontariato in relazione alla popolazione. Il dato, disponibile a livello provinciale, evidenzia una grande partecipazione al volontariato in Trentino rispetto al resto d’Italia.

¹⁹ DGP 1802/2016

²⁰ <https://www.comunitavaldifiemme.tn.it/Il-Territorio/Associazioni/> informazioni raccolte il 29/11/2024

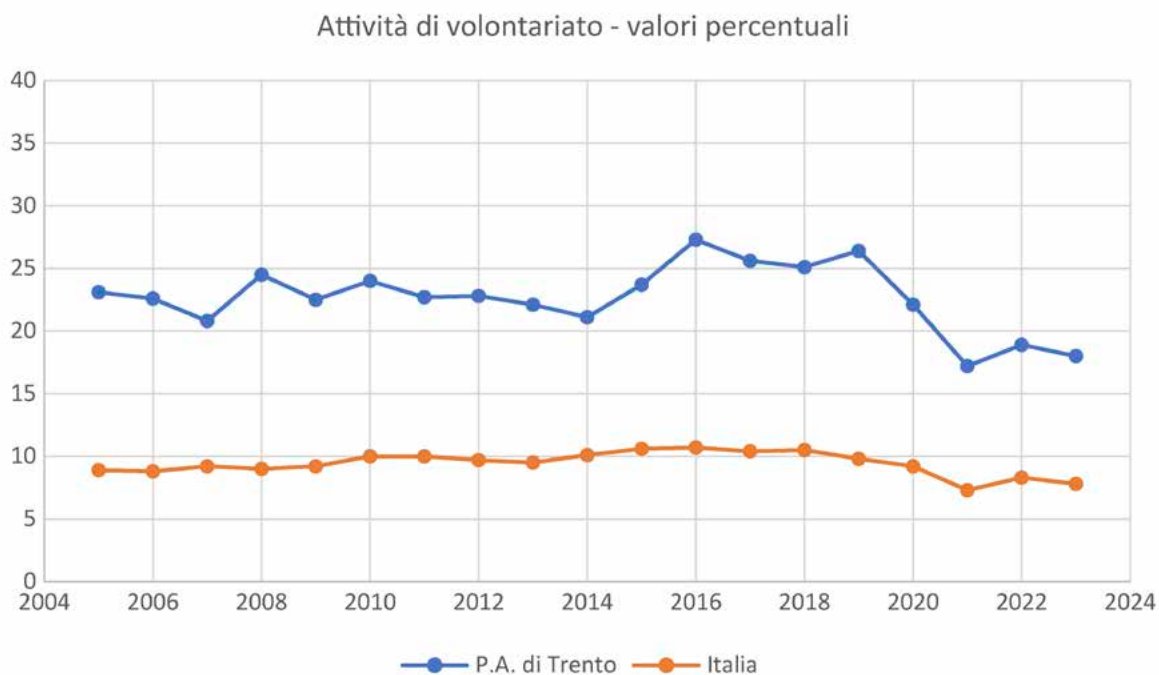


Figura 18- Attività di volontariato, valori percentuali (Persone con più di 14 anni che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività di volontariato in rapporto alla popolazione di 14 e più) - Fonte dati: ISTAT, BES

Nel 2023, infatti, la Provincia Autonoma di Trento ha registrato il dato più alto a livello nazionale. Tuttavia, si osserva che, a partire dal 2019, con la fine della pandemia, l'attività di volontariato ha subito un notevole calo. Questa tendenza ad abbandonare la vita di comunità è confermata anche dai dati relativi alla partecipazione sociale.

Come si evince dal grafico riportato, negli ultimi anni si è registrato un calo nella partecipazione alla vita sociale, un fenomeno che ha coinvolto sia l'Italia che la Provincia Autonoma di Trento. Quest'ultima, pur segnando valori superiori rispetto al territorio nazionale, ha comunque registrato un sensibile calo, con una lieve ripresa a partire dal 2021.

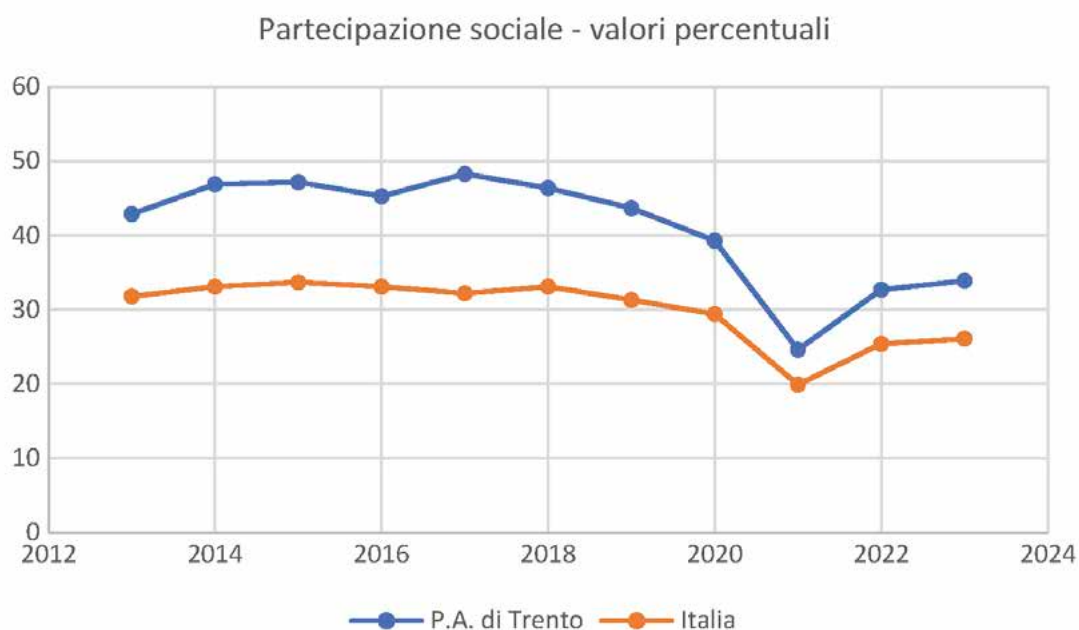


Figura 19 partecipazione sociale in Italia e in P.A. di Trento (persone di 14 e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto un'attività di partecipazione sociale in rapporto alla popolazione con 14 anni e più) - Fonte dati: ISTAT indicatori BES

4.5.2 I bisogni e i rischi del territorio

Nel corso dell'Open Day di avvio dei lavori finalizzati alla costruzione del nuovo Piano Sociale di Comunità, tramite l'impiego della tecnica del World Café, tutti i partecipanti all'open day hanno delineato le seguenti problematiche e bisogni per l'area:

- Autoreferenzialità, frammentarietà delle risorse e dispersione delle energie a causa della scarsa propensione ad «unire le forze»
- Polarizzazione dei servizi nei centri di maggiori dimensioni a scapito di quelli più piccoli
- Necessità di diffondere in maniera più efficace (più intensa e capillare) le risorse e le esperienze del territorio, comunque già ricche
- Necessità di integrare nuovi modi di fare formazione e nuove forme di comunicazione
- Necessità di modificare le modalità di coinvolgimento dei giovani nelle attività di volontariato
- Necessità di valorizzare una comunità sempre presente e pronta ad attivarsi («spirito di comunità»)

Grazie al lavoro iniziato nel corso del World Café, il gruppo tematico, nel corso del primo incontro, ha potuto quindi definire con chiarezza i bisogni e rischi del territorio della Val di Fiemme per l'area "fare comunità":

- Bisogno di conoscere le opportunità del territorio
- Bisogno di occasioni di ascolto, aiuto e condivisione non giudicanti
- Bisogno di sentirsi parte di una comunità e di sperimentare prassi condivise
- Bisogno di spazi e situazioni in cui condividere valori e prospettive future
- Bisogno di conoscere le dinamiche comunicative
- Rischio di isolamento

4.5.3 Obiettivi e priorità

Sulla base dei bisogni e dei rischi individuati, il gruppo tematico ha identificato gli obiettivi prioritari di esito. Si sottolinea che gli obiettivi sono stati ritenuti prioritari facendo una valutazione basata su una doppia dimensione: importanza e fattibilità.

Obiettivi prioritari di esito:

- Favorire l'invecchiamento attivo (sia come attività di volontariato sia come promozione della salute)
- Valorizzare le competenze e le conoscenze dei giovani mettendole a disposizione della comunità, educando a fare comunità fin dalla giovane età
- Aumentare le opportunità di socializzazione, sportive e ricreative rivolte a persone fragili
- Il gruppo ha inoltre determinato i seguenti obiettivi di sistema:
- Migliorare la rete tra sistema pubblico ed enti del territorio, per ridurre la frammentarietà degli interventi ed evitare dispersione di energie e risorse o duplicazioni di interventi
- Potenziare un dialogo continuativo con il Distretto Famiglia che intercetta reti formali ed informali del territorio
- Incentivare un dialogo con l'Accademia e la comunità in merito alla promozione di attività culturali

4.5.4 Strategie d'azione

Come per le altre aree di cui si compone il Piano Sociale di Comunità, anche per il fare comunità il gruppo di lavoro, dopo aver individuato gli obiettivi prioritari di esito, ha delineato delle strategie di azione qui riportate.

OBIETTIVI DI ESITO:

Favorire l'invecchiamento attivo (sia come attività di volontariato sia come promozione della salute)
Valorizzare le competenze e le conoscenze dei giovani mettendole a disposizione della comunità, educando a fare comunità fin dalla giovane età
Aumentare le opportunità di socializzazione, sportive e ricreative rivolte a persone fragili

ATTIVARE IL LAVORO DI COMUNITÀ

Favorire la creazione di reti tra soggetti del territorio

- Rafforzare la conoscenza reciproca tra i vari attori del territorio per facilitare l'invio reciproco e la valorizzazione reciproca (es. servizi, pediatri, consultori, associazioni...)
- Incontri, recapiti accessibili alle persone mailing list
- Creazione di una applicazione messa a disposizione dei cittadini, che le associazioni possono popolare inserendo le varie iniziative

Creazione di uno spazio polifunzionale a disposizione della comunità (creare alleanza: famiglia, comunità e scuola)*²¹

Creare delle reti amicali e di vicinato che possano supportare le persone in situazione di bisogno sociale

- far incontrare la disponibilità delle persone nel supporto, nell'aiuto con chi ne ha bisogno
- Creare momenti di socialità diffusi (es. piazza)
- Attività di vicinato solidale, cene di rione a tema, scuola di italiano per stranieri o aiuto compiti (chiamata civica)
- Delocalizzare le attività nei piccoli Paesi (difficile da realizzare, bacino piccolo di utenza)

Attivare banca del tempo

- Raccordo tra le associazioni e aziende per realizzazione banca del tempo con utilizzo strumenti welfare aziendale
- Raccordo con le aziende che hanno attivato il welfare aziendale come possibilità di attivare azioni di volontariato

²¹ Attività subordinata all'individuazione di uno spazio pubblico idoneo allo svolgimento di tale azione

5. AREE DI INTERVENTO TRASVERSALI

5.1 LE AREE TRASVERSALI

Nel corso degli incontri dei 5 gruppi tematici, si sono delineati dapprima dei bisogni e, successivamente obiettivi e priorità riconducibili a tre tematiche trasversali:

- Trasporti
- Attivazione giovanile
- Coordinamento e informazione

Queste tre tematiche, infatti, sono emerse in tutte le aree di lavoro, declinate secondo i bisogni e gli obiettivi specifici identificati. Il Tavolo territoriale, svolgendo la sua funzione di governance operativa, ha notato la ricorrenza delle tematiche nei diversi gruppi e, nella fase di definizione delle strategie d'azione, ha deciso di aggregarle, creando così tre ulteriori aree tematiche da sommare alle cinque già normate.

5.1.1 Strategie d'azione

Le strategie di azione riportate per le tre aree trasversali sono connesse a obiettivi di esito prioritari individuati all'interno dei diversi gruppi di lavoro.

ATTIVAZIONE GIOVANILE
Aumentare progetti di cittadinanza attiva e condivisione delle esperienze esistenti
• Progetti che vedano i ragazzi coinvolti in attività concrete • Condividere le opportunità esistenti • Ripensare l'attuale organizzazione piano giovani di zona anche a livello delle proposte che questo fa • Favorire una connessione tra giovani e tavolo giovani
Mettere a disposizione spazi del centro giovani in autogestione responsabile
Incidere sul fattore culturale dell'uso di alcol specie nei giovani
• Coinvolgere i centri diurni per gli adolescenti • Potenziare la peer education, iniziare progetti dalle scuole medie • presenza di un pulmino il sabato sera per accompagnare i ragazzi a un divertimento sano per far vedere che non serve ubriacarsi per stare insieme
Coinvolgere società sportive anche per ragazzi non agonisti (anche con importi calmierati) per attività sportive di gruppo

TRASPORTI
Coinvolgere anche il volontariato per organizzare una migliore rete dei trasporti accessibile
• Trovare un «contenitore» per garantire il volontario dal punto di vista assicurativo
Incentivare il trasporto comune «solidale» tipo car-sharing tra genitori
Favorire il car sharing in azienda (lavoratori che turnano le vetture)
Favorire il fatto che micro distretti aziendali per mettere a disposizione navette (studiare cosa fa Sportiva)
Rafforzare Servizio di trasporto Muoversi per persone con disabilità
Aprire una negoziazione con Trentino trasporti per migliorare l'offerta e anche per rendere bus accessibili

COORDINAMENTO E INFORMAZIONE

Attivazione della consulta del volontariato

- Creare e mantenere una rete tra associazioni per coordinare le attività proposte nella Valle, sostenuta da una regia istituzionale
- Potenziare punto di coordinamento e raccordo tra bisogni delle persone fragili e volontariato
- Tavoli stabili di coordinamento tra le realtà che lavorano con pcd e fragile (ets, scs) per promozione progetti comuni e sostegno alle reti associative
- Aumentare la formazione dei volontari

Aumentare l'informazione ai cittadini

- Incrementare serate informative, di sensibilizzazione rivolte alla comunità tutta
- Serate informative tema abitare e accessibilità delle abitazioni fin dalla progettazione
- Rilanciare le bacheche nelle piazze o nei luoghi di incontro (es. i parchi pubblici) dove mettere la promozione delle iniziative ludico-ricreative
- Individuare luoghi visibili dove posizionare le bacheche
- Semplificare le procedure per l'affissione di comunicazioni
- Servizio di informazioni (es. gruppo WhatsApp fatto università terza età, APP)

6. ATTUAZIONE, MONITORAGGIO

Il percorso che ha portato alla stesura del Piano Sociale della Comunità della Val di Fiemme si è basato sulla volontà di stimolare la massima partecipazione da parte dei diversi attori del territorio, coinvolti nell'individuazione dei bisogni e dei rischi della popolazione, degli obiettivi e delle azioni innovative da proporre nella programmazione.

In questo contesto, si è deciso di affidare l'attuazione e il monitoraggio delle attività previste nel Piano Sociale di Comunità al Tavolo territoriale, che rappresenta numerosi enti del territorio. Il Tavolo territoriale individuerà un responsabile per ogni ambito tematico, con l'intento di garantire una ricaduta concreta dell'attuazione del Piano Sociale.

L'organo si incontrerà periodicamente per monitorare l'andamento delle diverse attività e il raggiungimento degli obiettivi prioritari individuati.

7. ALLEGATO 1

A seguire si elencano l'insieme degli obiettivi di esito e di sistema delineati dai vari gruppi di lavoro, durante il percorso che ha portato alla creazione del nuovo Piano sociale di Comunità

ABITARE

OBIETTIVI ESITO

- Aumentare l'autonomia abitativa dei giovani-adulti in situazione di fragilità (es. con disabilità fisiche, con necessità di emancipazione del nucleo familiare, ...), anche attraverso la messa a disposizione di spazi di sperimentazione
- Aumentare il sostegno alle famiglie di persone in situazione di fragilità per promuovere percorsi di autonomia
- Incrementare la conoscenza della cittadinanza sulle diverse forme dell'abitare
- Aumentare la cultura della popolazione ad essere risorsa per il territorio (e a mettere a disposizione risorse nel territorio)
- Aumentare la conoscenza nei locatori sulle situazioni di vulnerabilità abitativa presenti nel territorio
- Migliorare l'accessibilità ai servizi da parte delle persone in situazione di fragilità (es. aumento dei trasporti, creare spazi abitativi in luoghi accessibili e con servizi per persone con fragilità, vicinanza dei servizi sanitari, ...)
- Migliorare l'accesso a servizi ed abitazioni di persone in situazione di fragilità, attraverso la riduzione di barriere architettoniche
- Migliorare l'integrazione sociale e abitativa
- Aumentare la risposta abitativa a fronte di situazioni emergenziali (es. sfratto, separazione familiare, ...)

OBIETTIVI DI SISTEMA

- Incentivare la programmazione condivisa nell'ambito dell'abitare tra enti del territorio e servizi sociali
- Aumentare le agevolazioni che permettono ad un locatore di offrire spazi in affitto a lungo termine
- Aumentare le garanzie fornibili ai locatori per incrementare affitti a lungo termine
- Aumentare il sostegno ai locatori nella gestione burocratica-amministrativa nella realizzazione dei contratti di affitto a lungo termine
- Aumentare la messa a disposizione di spazi che possono essere affittati con contratti a lungo termine
- Migliorare la conoscenza delle imprese rispetto alle necessità territoriale di avere spazi a disposizione per persone in situazione di fragilità (es. riservando degli alloggi a determinate categorie di persone)
- Sviluppare strategie per la messa a disposizione di spazi da parte degli enti costruttori
- Migliorare la capacità delle parrocchie di condivisione di spazi ora inutilizzati
- Incrementare le risorse economiche per la realizzazione di soluzioni abitative
- Incrementare modalità di incontro tra domanda e offerta nelle situazioni di abitazione sfitte
- Aumentare le modalità condivise a livello di Comunità di Valle per far fronte a situazioni emergenziali
- Migliorare la conoscenza del fenomeno abitativo nel territorio (attraverso la messa a disposizione di dati oggettivi per i target individuati ad oggi e previsioni future)
- Aumentare la conoscenza (per una eventuale replicabilità) delle esperienze realizzate in altri territori provinciali legate all'abitare
- Migliorare l'informazione su coprogrammazione e coprogettazione (obiettivo a breve termine)
- Aumentare la conoscenza delle normative esistenti in materia di Abitare
- Riconoscere la residenza dei lavoratori nel territorio come elemento di interesse pubblico
- Promuovere un adeguamento degli alloggi pubblici dismessi supportato dalla Comunità di Valle

OBIETTIVI DI ESITO

- Aumentare la sensibilità delle aziende in merito all'importanza di mantenere i giovani all'interno del territorio della Valle, prevenendo i NEET
- Aumentare le competenze delle aziende in merito alle caratteristiche delle persone con vulnerabilità in generale dei «nuovi lavoratori», il concetto di lavoro è cambiato negli anni soprattutto nei giovani
- Aumentare le conoscenze degli operatori che si occupano di lavoro in merito alle opportunità fornite dalle aziende
- Migliorare la conoscenza del territorio da parte delle figure che svolgono attività di orientamento
- Aumentare le capacità genitoriali relative al lavoro dei figli
- Aumentare le possibilità di vita autonoma per persone fragili
- Aumentare la possibilità di movimento delle persone nel territorio
- Migliorare la conciliazione vita-lavoro
- Aumentare la possibilità di avere una sistemazione abitativa da parte dei lavoratori

OBIETTIVI DI SISTEMA

- Aumentare la comunicazione tra imprese e i servizi al lavoro presenti sul territorio.
- Aumentare la Presa In carico Preventiva Precoce
- Migliorare il coinvolgimento degli istituti scolastici nel percorso di vita-lavoro delle persone
- Aumentare l'efficacia dei momenti di scambio esistenti scuola-lavoro (alternanza)

OBIETTIVI DI ESITO

- Aumentare la socializzazione tra le famiglie del territorio
- Migliorare la socialità dei giovani del territorio
- Diminuire la dispersione scolastica
- Aumentare la conoscenza e facilitare l'accesso da parte delle famiglie alle opportunità: servizi educativi e sportivi presenti sul territorio
- Aumentare la possibilità di conciliazione tra vita e lavoro per le famiglie
- Aumentare la fiducia nel sistema scolastico ed educativo da parte delle famiglie
- Incrementare la coesione sociale tra le famiglie del territorio
- Aumentare il benessere fisico e psichico dei bambini e ragazzi del territorio, ponendo attenzione ad una intercettazione precoce dei bisogni
- Aumentare la partecipazione giovanile alla vita di comunità

OBIETTIVI DI SISTEMA

- Aumentare i gruppi di incontro su genitorialità
- Implementare progetti di cittadinanza attiva
- Favorire la valorizzazione dei contesti informali
- Aumentare i bambini che usufruiscono del servizio mensa
- Creazione di servizi di educativa di strada (ad oggi non attiva)
- Aumentare le famiglie intercettate dalla rete dei servizi
- Aumentare l'offerta di percorsi collegati a intelligenza emotiva (sia per genitori che per ragazzi)
- Aumentare le opportunità abitative per insegnanti
- Aumentare l'offerta culturale presente in Valle
- Rafforzare vicinanza solidale
- Aumentare il coordinamento tra servizi rivolti ai minori e alle famiglie
- Aumentare la conoscenza reciproca tra servizi
- Aumentare le possibilità di accesso ad opportunità sportive/formative da parte di tutti i ragazzi

OBIETTIVI DI ESITO

- Riduzione in % dell'istituzionalizzazione in RSA e dei ricoveri ospedalieri specie quelli impropri
- Aumentare le condizioni di benessere delle persone a domicilio
- Creare una consapevolezza negli imprenditori sulla necessità di inserire i giovani in situazione di difficoltà (es. abbandono scolastico, disabilità)
- Migliorare le relazioni e le opportunità di socializzazione delle persone in situazione di solitudine
- Aumentare la mobilità e l'accessibilità ai servizi per le persone in difficoltà (distanza, mancanza di mezzi, difficoltà fisiche)
- Aumentare le conoscenze sul sistema dei servizi in tutta la popolazione e in particolare nella popolazione fragile e vulnerabile
- Sviluppare una cultura dell'ascolto non giudicante nella popolazione
- Aumentare la consapevolezza dell'importanza di sani stili di vita per tutte le fasce di età, ponendo particolare attenzione agli stili di vita che favoriscono l'invecchiamento sano o il rallentamento del decadimento cognitivo (alimentazione, movimento, socialità, ...)
- Aumentare la possibilità di conciliazione vita lavoro nelle situazioni di genitori single o famiglie separate o anche due genitori che lavorano con orari diversi, particolare attenzione alle situazioni a basso reddito
- Aumentare le capacità delle famiglie di affrontare una malattia dei figli;
- Aumentare l'emancipazione di persone con disabilità soprattutto nelle situazioni meno gravi: maggiore integrazione lavorativa, sociale, abitativa,...
- Incrementare la partecipazione dei giovani anche con disabilità al mercato del lavoro (al di là dell'obbligo)
- Migliorare la capacità delle famiglie di affrontare il momento della criticità legata alla perdita di autonomia di un membro della famiglia

OBIETTIVI DI SISTEMA

- Rendere sostenibile il prendersi cura
- Implementare maggiormente i servizi a domicilio
- Creare delle reti amicali e di vicinato che possano supportare le persone in situazione di solitudine, far incontrare la disponibilità delle persone nel supporto, nell'aiuto con chi ne ha bisogno
- Coinvolgere anche il volontariato per organizzare una migliore rete dei trasporti accessibile
- Aumentare le informazioni disponibili a tutta la popolazione utilizzando canali e linguaggi adeguati alle diverse tipologie di utenza
- Aumentare le opportunità di assistenza ed accompagnamento per gli anziani (difficoltà di trovare degli operatori anche per la difficoltà di trovare casa)
- Aumentare le opportunità di invecchiamento attivo (stimolazione cognitiva, prevenzione del decadimento cognitivo)
- Aumentare i servizi con maggior professionalità che rispondono alle esigenze delle famiglie (es. Orari asili nido)
- Aumentare le situazioni di accudimento per i bambini al di fuori dell'orario scolastico
- Aumentare l'interconnessione tra famiglie-servizi-forze dell'ordine in caso di persone con dipendenza

OBIETTIVI DI ESITO

- Favorire il coinvolgimento dei giovani nelle realtà associative, tenendo conto delle loro disponibilità
- Valorizzare le conoscenze e le competenze dei giovani per metterle a disposizione della comunità
- Aumentare la fiducia degli adulti sulla responsabilizzazione dei giovani in ruoli direttivi
- Valorizzare la messa a disposizione di conoscenze e competenze delle persone con fragilità alla comunità, per favorire l'inclusività
- Favorire l'invecchiamento attivo (sia come attività di volontariato sia come promozione della salute)
- Promuovere la cultura della partecipazione alla comunità (vedere la capacità di fare comunità come valore aggiunto della qualità di vita)
- Educare e sensibilizzare al fare comunità, a partire dai bambini e ragazzi
- Promuovere la conoscenza di azioni di supporto alla comunità presenti nel territorio (che possano indirizzare la persona al servizio o intervento a seconda del bisogno)
- Sviluppare la programmazione e progettazione di azioni di supporto alla comunità che garantiscano la continuità nel tempo
- Sviluppare un sistema di monitoraggio e lettura della realtà territoriale per «anticipare» il problema sociale, per agire in ottica preventiva sui potenziali bisogni
- Aumentare le opportunità di socializzazione: sportive e ricreative rivolte a persone fragili
- Aumentare l'offerta culturale, educativa, sportiva e ricreativa anche durante il periodo estivo
- Aumentare la centralità dei giovani nella gestione di opportunità ludico, culturali e ricreative

OBIETTIVI DI SISTEMA

- Migliorare la mappatura delle risorse associative esistenti nel territorio
- Migliorare la rete tra sistema pubblico ed enti del territorio, per ridurre la frammentarietà degli interventi ed evitare dispersione di energie e risorse o duplicazioni di interventi
- Sviluppare una regia istituzionale delle realtà che operano a favore della comunità, che fornisca, anche, supporto e sostegno
- Promuovere la formazione sul volontariato (per giovani e non)
- Potenziare un dialogo continuativo con il Distretto Famiglia che intercetta reti formali ed informali del territorio
- Sviluppare azioni di supporto alle persone che animano il Distretto Famiglia
- Incentivare un dialogo con l'Accademia di comunità in merito agli aspetti culturali promossi
- Potenziare azioni che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro



Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno contribuito all'elaborazione di questo documento, con il loro impegno, le loro opinioni, la loro attenzione, le loro idee, il loro supporto, il tempo dedicato e la professionalità.

Grazie a

*tutti i componenti del Tavolo territoriale della pianificazione
ai partecipanti dei gruppi tematici
ai collaboratori dei servizi sociali
della Comunità della Val di Fiemme
e a tutti i soggetti che, in vari modi, hanno preso parte alle
diverse fasi del percorso di pianificazione sociale.*